



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimettere usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Scaiano
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

il secondo sabato

di ogni mese

IL PLACET e la Biblioteca comunale

Il Prof. Pierine Senatori ci disse che nel progetto del nuovo Statuto per il Comitato della Festa di Castello (atto girare tra i soci per l'approvazione, prima che uscisse il nostro ultimo articolo sull'argomento), c'era un punto in cui si stabiliva che i componenti del Comitato eletti dall'Assemblea avrebbero dovuto essere tutti di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltanto che il Presidente del Comitato della Festa deve essere di gradimento Ciccio Criscuolo ci ha assicurato invece che nel nuovo Statuto è stato incluso soltano dieci giorni, giacché anche noi non amiamo la polemica per la polemica, ci asteniamo da ogni commento. Chiamiamo soltanto che la nostra invocazione a che si torni all'antico con la nomina del Comitato della festa della Madonna dell'Olmo. Mai la Curia Vescovile ha avanzato pretese su tale diritto.

nino - Vincenzo Quarrello.

(N. d. D.) Aderendo alla richiesta di non contrededurre, giacché anche noi non amiamo la polemica per la polemica, ci asteniamo da ogni commento. Chiamiamo soltanto che la nostra invocazione a che si torni all'antico con la nomina del Comitato della festa della Madonna dell'Olmo. Mai la Curia Vescovile ha avanzato pretese su tale diritto.

Dal Comitato permanente della Festa di Castello

Gentile Direttore, è poca cosa dire che la festa di Castello è ritornata ad assurgere ad avvenimento di prestigio cittadino ad opera del suo periodico e di Lei, che hanno resuscitato nei Cavaesi l'amore per le tradizioni e l'orgoglio della storia patria.

Noi vogliamo primieramente dichiarare che la sua opera non è limitata a far resuscitare amore e orgoglio, ma è protesa a magnificare ed elevare le sorti della nostra bella città; nessuno come Lei è riuscito a far conoscere quanto di bello, di buono, di magnifico vi è a Cava e nei suoi abitanti; nessuno certamente riuscirà ad eguagliarla nell'opera instancabile che, ci auguriamo duri ancora per moltissimi anni. Vogliamo anche sommessen-

temente dichiarare che ci siamo sforzati di avvicinarci un pochino alla superba opera che Lei va svolgendo e riconosciamo di non essere riusciti a sfiorare nonostante la nostra buona volontà, l'alone di leggendario eroe cittadino, che già ormai avvolge la sua persona. Ci permettiamo, però di farLe osservare, chiedendo umilmente venia, alcune piccole inesattezze che leggiamo nei suoi articoli, inesattezze dovute soltanto al fatto che, anche Lei, appartiene alla umana gente.

Cominciamo dal titolo del suo ultimo articolo: «DEL DENARO DEL POPOLO SI DEVE DAR CONTO AL POPOLO». Questo Comitato ogni anno, si prende cura di far affiggere manifesti di ringraziamento alla popolazione, con precisa avvertenza che dall'ottobre al trentun dicembre, nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 17 alle ore 19, la sede del Comitato è aperta ed il bilancio consuntivo è a disposizione di quanti volessero prenderne visione.

In un suo articolo - vedi «IL CASTELLO» n. del 1969 - Lei, nel reclamare principi democratici ecc... riconosceva che «la Presidenza di questo Comitato era ammirabile perché dava pubblico conto del suo operato», dando pubblico conto del nostro operato crediamo che significhi dare al popolo conto del suo lavoro.

FESTA RELIGIOSA O MANIFESTAZIONE CIVICA — Di tale problema, Lei, gentile avvocato, non è stato il primo ad interessarsene; altri cultori di storia locale quali il marchese Genoino, il can. De Filippis, ecc. dedicarono i loro sforzi per stabilire l'origine religiosa o civile della festa di M. Castello; essi, però, non poteranno stabilire cose certe e concrete; di tali ricerche, Lei, caro avvocato Apicella, ne conserva gelosa memoria. Crederemo che discutere della festa di M. Castello è cosa che può interessare chi ha necessità di scrivere e pubblicare le proprie opere, non certamente un gruppo di modesti cittadini, il cui solo scopo è quello di venerare e far venerare il SS. Sacramento e preparare la tradizionale e folcloristica festa. Ci piace, in tanto, far rilevare come Lei (vedi n. 4 del 1969 de «IL CASTELLO») ebbe a rimproverci l'omissione dell'ora della «benedi-

zione da tutti e quattro i lati del castello» ed il pericolo che «finirà col finire anche la festa», togliendo 1 a «attrazione» (frigilistica) «della leggenda».

DEPUTAZIONE E COMITATO DELLA FESTA DI CASTELLO — Non le pare, gentile Avvocato, che il 1970 sia un po' lontano dall'epoca del Feudalesimo e dalle famose Investiture?

Perché dal 1901 (appena sette anni fa) non è stata più eletta la Deputazione?

Lei dice: il travaglio del primo ventennio di questo secolo, la guerra del 1915-18, il fascismo, il disordine ecc.; noi diciamo: la corsuetudine trasforma ed evolve fatti e cose; nel caso, ha eliminato le vecchie istituzioni. Non intendiamo attribuire un crisma di legalità, crisma che, comunque, ci viene dato ogni qual volta il singolo cittadino, il Comune, l'Azienda di Soggiorno, la Camera di Commercio, il Ministero del Turismo, e dello Spettacolo, ecc. inviano il proprio contributo per la festa di Castello, ma soltanto dire che siamo un gruppo di onesti cittadini, riunito in Comitato, che si adopera sempre più di ridurre lo splendore cui era giunta la festività negli anni precedenti il 1967; infatti, come Lei afferma, «proprio quando la festa era stata riportata al massimo splendore» con cortei folcloristici di vespe, crocerossine, bersagli, garibaldini, un gruppo di «maste feste» quasi a crederne che negli anni 1967, 1968, 1969 i festeggiamenti siano stati la migliore risposta alla sua tesi la cerchi tra il popolo. Ricordiamo soltanto un episodio che ha veramente ripagato la nostra fatiga: il decamo dei «maste feste», il sig. Alfonso Prisco, amabilmente chiamato Priscone, mentre assisteva alla sfilata dei trombonieri nell'anno 1968, piangeva e diceva: «Ho preparato e visto tante feste, ma una festa di Castello come questa, non l'ho mai veduta».

MISSIONI ED ESTROMISI — Preferiamo omettere nomi e precisare quanto segue: il nostro è un Comitato aperto a tutti i cittadini, tutti possono diventare soci e tutti sono e saranno sempre bene accolti. In seno al Comitato vengono eletti il presidente ed i consiglieri: candidati alle cariche sociali sono tutti i soci. Tutti hanno il diritto di dimettersi e nessuno può essere estromesso, salvo il caso che il comportamento del socio sia contrario agli interessi del Comitato. Dopo questa precisazione, riteniamo che Lei, gentile Avvocato, dovrebbe chiedere i motivi delle dimissioni ai singoli dimissionari.

SALDO ATTIVO FESTA DELLA MADONNA DELL'OLMO — Vogliamo prima ringraziarla per aver divulgato e fatto conoscere a quanti era ignorato che questo Comitato, ha organizzato nel 1969, i festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo festeggiamenti che come già annunciato con manifesto del Retiro della Basilica, non dovevano esserci per motivi vari. Questo Comitato, avendo a disposizione

soltanto dieci giorni, i festeggiamenti che Lei stesso volle lodare nel n. 3 del 1969 de «IL CASTELLO». Cosa che non s'era mai verificata, lo scorso anno 1.420.972 (ci ripetiamo: saldo

titivo della festa della Madonna dell'Olmo. Mai la Curia Vescovile ha avanzato pretese su tale diritto.

Per la festa di M. Castello, le centinaia di migliaia di lire non sono state mai versate e giamma richieste né dalla Curia Vescovile né da Parrocchi.

Solo per il decoro anno 1969, avendo questo Comitato organizzato anche i festeggiamenti in onore della Madonna dell'Olmo, la cifra complessiva amministrata è stata 16 milioni circa e non di venti come Lei scrive, comunque anche se si fossero amministrati venti o quaranta milioni, avendone dato conto al popolo, non avremmo di che scuarsi.

In seno al suo articolo leggiamo un tentativo di butare acqua sul fuoco. Dice infatti: «noi, poi, non ce l'abbiamo affatto ne con la Curia né con i componenti del cosiddetto Comitato permanente. Noi vogliamo che sia data a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio». Questa frase detta da Nostro Signore ha un suono poco cristiano se pronunciata da Lei, si, perché Lei si è sempre rifiutato di dare a questo Comitato il merito, come Lei afferma, «proprio quando la festa era stata riportata al massimo splendore» con cortei folcloristici di vespe, crocerossine, bersagli, garibaldini, un gruppo di «maste feste» quasi a crederne che negli anni 1967, 1968, 1969 i festeggiamenti siano stati la migliore risposta alla sua tesi la cerchi tra il popolo. Ricordiamo soltanto un episodio che ha veramente ripagato la nostra fatiga: il decamo dei «maste feste», il sig. Alfonso Prisco, amabilmente chiamato Priscone, mentre assisteva alla sfilata dei trombonieri nell'anno 1968, piangeva e diceva: «Ho preparato e visto tante feste, ma una festa di Castello come questa, non l'ho mai veduta».

Tralasciamo di chiarire altri punti del suo articolo perché sappiamo che il popolo cavese ne ha fatto già prezioso frutto ed ha saputo darne la giusta interpretazione. Vogliamo soltanto pregarla, in nome della democrazia cui Lei spesso si richiama, di non contredurre in calo n. presenti, saremo costretti a chiarire nuovamente le sue piccole inesattezze e questo non vogliamo fare perché il nostro cosiddetto Comitato non è un Comitato di polemiche: se poi vorrà approfittare perché certo ci non reglicheremo, faccia pure. Noi, comunque, siamo pronti a mostrare e dimostrare quello che abbiamo svolto e andremo a svolgere. Fora l'abbiamo detta come anche i giorni, venaga a vedere le nostre cose esatte, concrete e, soprattutto, pulite.

La preghiamo infine di riferire un nostro pensiero al sig. Satyricon meno... chiazzo (vale per chiasso) nella sua rubrica. Un altro pensiero a Lei ed al sig. Satyricon: conoscono l'uso che può farsi di una registrazione, non conoscono, forse, il montaggio di una registrazione?

Molto cordialmente.

I componenti del Comitato

Avagliano Vincenzo - Luca

Barba - Silvio Gravagnuolo -

Claudio Di Mauro - Fedele

Grieco - Camillo Lambertucci -

Felice Liberti - Sorrentino

Domenico - Eligio Satur-

Sciopero dei medici dell'Ospedale Civile

Gli Aiuti, gli Assistenti medici dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni, riuniti recentemente in un'unica categoria sindacale denominata ANAAO (Associazione Nazionale Aiuti e Assistenti Ospedalieri) hanno sostenuto uno sciopero nei giorni di mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 febbraio u.s.

All'origine della grave vertenza in ritardata corresponsione dei compensi loro spettanti, sia quelli definiti «fissi», sia «ambulatoriali» e degli stipendi che vengono pagati, per interruzioni di origine burocratica, con notevole ritardo rispetto alle date stabiliti.

Già il 15 dicembre 1969, con comunicazione per opportuna conoscenza al Prefetto di Salerno, al Medico Provinciale, al Presidente dell'Ordine dei Medici salernitani ed all'Amministrazione dell'Ospedale essi fecero presente che si sarebbero messi in stato di agitazione tradottosi, poi, in uno sciopero di ventiquattr'ore effettuato il giorno 26 gennaio scorso, del quale gli interessati informarono anche il Ministero della Sanità.

Non essendoci stata alcuna sciarpa nella vertenza in atto, avviliti da tale indifferenza, ma sempre più decisi ad arrivare fino in fondo per l'ottenimento — nei tempi devoluti — di quanto ad essi spettante, i medesimi hanno procacciato e poi concordemente sostenuto, come si è detto inizialmente, uno sciopero di ben tre giorni del quale tutte le autorità, centrali provinciali e locali, furono preventivamente informate.

L'astensione dal lavoro, che doveva aver luogo anche sabato 7 febbraio, fu sospesa in extremis in quest'ultimo giorno per il personale intervento di S. E. il Prefetto che, nel ricevere venerdì 6 u. s. una delegazione dell'ANAAO guidata dal dottor Pasquale Palmentieri, ha assicurato il suo più fattivo interessamento per una rapida soluzione della cosa non appena si sarà insediato il Commissario Prefettizio che dovrà subentare quanto prima all'attuale, dimissionario Consiglio di Amministrazione.

Ci si augura che questa volta, anche con la partecipazione concreta delle autorità locali, intervengano fatti nuovi e risolutivi, una volta per tutte, per evitare che la popolazione cavese possa trovarsi, al ripetersi di analoghe situazioni, senza la necessaria assistenza ospedaliera specie in questo momento di epidemie influenzali non ancora del tutto debellate.

GIEFFE



Il sole che inonda la valle e la temperatura che si mantiene sui valori massimi invitano a lunghe passeggiate ed io ne approfitto per visitare le zone orientali della vallata.

Raggiungo la frazione S. Lucia nelle prime ore pomeridiane, percorro le strade quasi deserte, osservo fugacemente un vecchio che sonnecchia al tempo del sole sulle gradinate dell'edificio scolastico e mi avvio, indisturbata, per la strada pavimentata a cubetti vulcanici che porta a S. Anna.

Il passo è lento e la pendenza va, man mano, accentuandosi; prima di giungere al «Pennino» mi fermo, assumo un atteggiamento compunto e nel raccolgimento mormoro una preghiera in memoria dei miei parenti che in quei paraggi furono straziati, nel settembre del 1943, da una micidiale bomba.

Il tracciato in quel punto è scavato e corre in trincea ed i due versanti a picco rendono la strada, già scura a causa della nera pavimentazione, buia e paurosa.

Istintivamente volgo gli occhi in alto alla ricerca del cielo e della luce ed incontro uno scenario da West di rara bellezza!

Due travi, corrosi dal tempo e dalle carie, sorreggono tapparelle sconnesse di legno, inchiodate alla buona, mentre due passamani, d'asproni di castagno, completano un rustico e malfermo ponticello che congiunge l'apprezzamento di terreno diviso dalla strada.

Due contadini, dal viso intriso di terra e malvestiti, sono aggrappati con le mani alle malferme sponde balaustra, saltellano e mi fuggiscono facendo traballare paurosamente il primitivo ponticello. E' uno spettacolo, credetemi, che mi diverte tanto!

Temendo che il gioco prolungarsi possa dannosamente degenerare, mi fingo indifferente, riprendo il cammino e giungo allo «Scario».

Il sorriso buono di una massai, sulla soglia della prima casa illuminata dal sole, sembra volermi dare il benvenuto; ho davanti la figura massiccia di Monte Caruso, alla sinistra il Monte Cittola ed il Varese della Foca solcato dalla mulattiera che porta al Santuario di Roccapreale, ed alla destra il nudo Piesco Grande che fa da guardia all'incentivato altipiano di Casalonga e Dicimieri; è una meravigliosa corona di monti e boschi che sovrasta da un lato la valle metelliana e dall'altro il pianeggiante ed uberto agro nocerino!

Respiro aria salubre e disprezzo gli agglomerati di cemento che s'intravedono lontani, prostati ai piedi di queste alture; lo spirito si eleva, è più vicino al cielo, è più leggero e non contaminato dalle brutture di una società in rovina.

Mi trovo, senza accorgermene, sull'aria, in battuto di cemento, antistante la casa di Berardino Lamberti; costui è presso il cammino, davanti un fuoco schioppettante, perché da poco rientrato, matido di sudore, dai lavori dei suoi campi.

Mi fa entrare, mi presenta il suo numeroso nucleo familiare, mi offre un bicchiere di vino e mi parla dei vari problemi che assillano quelle contrade, a partire dalla visibilità per finire ai servizi sociali più necessari.

Con smorfia di disappunto degusto il generoso vino, più acqua che alcool, egli se ne accorge e con la sua bontà mi

spiega che l'annata sfavorevole ed i vinti giovani sono le cause del suo «acquarelo»!

Guardo l'ascheletrito gelso che delimita l'ala ed ascolto il buon Berardino che mi racconta della filosfera che invadere quelle contrade, rinomate per il buon vino che producevano, distruggendo i vecchi e rigogliosi vigneti che erano il vanto di Don Beniamino Lambiasi e Don Tommaso Salsano. Il tempo scorre inesorabilmente veloce, mi congedo da Berardino che vuole, con insistenza, donarmi dei profumati broccoli di rapa ed alcune piccole uova di galline nane, e raggiungo la Chiesetta di S. Anna attraverso i saliscendi della strada intarsiata di cubetti lavici.

E l'ora dell'Ave Maria e si accendono le prime luci delle frazioni occidentali dirimpetta.

Vorrei proseguire fino a Prezzemolo, ma temo che le ombre della notte mi possano sorprendere; decido di rimandare ad altra data la visita alla remota zona orientale, e di corsa imbocco e percorro il viottolo acciottolato dell'Asprona, che mi porta in un faleno al centro dell'abitato di S. Lucia ove, in tempo, riesco a salire sull'automezzo di linea che mi riporta a casa.

SILVANA

L'Avv. G. Pagliara eletto al Consiglio degli Avvocati

L'Avv. Giovanni Pagliara, a seguito delle elezioni svoltesi alla fine di Gennaio è entrato a far parte del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno per il biennio 1970-1971. La elezione è stata vivamente festeggiata dai colleghi di Cava, e solennizzata con un cordiale e brioso simposio presso la Pineta in serra, al quale ha partecipato con il neo eletto, il Vice Pretore Avv. Goffredo Sorentino, il Cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, gli Avv. Andrea Senatore, Alfredo degli Esposti, Carmine Parisi, Domenico Apicella, Gaetano Panza, Vittorio del Vecchio, Alfonsino Albano, Stefano Ponticello, Nino Iole, Enzo Giannattasio, Gennaro Morigera, Vincenzo Capuano, Pepino della Monica, Giovanni Mauro, Tonino Granata.

La indimenticabile serata è stata affilata dall'Avv. Pepino della Monica, che per l'occasione ha sfogliato il suo migliore repertorio di «fine dicitore» e di sorprendente imitatore di tipi e figure.

La Bayer Italiana in occasione del nuovo anno ci ha inviato, con gli auguri che cordialmente ricambiamo, un elegantsissimo o-puscolo contenente la «Relazione sull'esercizio commerciale della Società», estratta dal discorso tenuto dal Direttore Generale Dr. Kurt Hansen, nonché interessantissimi articoli di farmaceutica e bellissime illustrazioni a colori ed in bianco e nero, oltre ad un medaglione ricordato di metallo bianco. Ringraziamo vivamente.

La gita aerea Cava-Grotte di Castellana della quale danno annuncio nello sorsò numero, è stata fissata per il giorno 12 del mese di Aprile (domenica), sempre però che ci siano state preventivamente le almeno quaranta prenotazioni di partecipazione al volo, che possono effettuarsi presso l'Hotel Victoria di Cava.

Il Presidente Caiazza nella CARFID

E' stata costituita in Roma la CARFID-Fiduciaria delle Casse di Risparmio Italiane - S.p.A. - alla quale partecipano le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito su Pegno, per consentire a questi Istituti di ampliare ulteriormente la gamma dei servizi messi a disposizione della propria clientela.

Le possibili attività della CARFID - in quanto Società fiduciaria regolata dalla legge 23 novembre 1939 n. 1966 - sono infatti molteplici e vanno dall'amministrazione di beni per conto terzi (patrimoni, eredità, fondi di previdenza e di quiescenza), all'organizzazione e revisione contabile di aziende ed alla rappre-

sentanza di portatori di azioni e di obbligazioni.

La costituzione della CARFID rappresenta inoltre il primo passo delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno nel settore dei costituenti fondi comuni di investimento giacché è previsto che lo Statuto della Società possa essere, in prossimo futuro opportunamente modificato ed uniformato alle disposizioni di legge che regolano i fondi comuni del nostro Paese. In questo modo le Casse di Risparmio, pur tranne dar vita ad un loro fondo comune e portare ai piccoli e medi risparmiatori a contatto con uno dei più moderni ed interessanti strumenti di intermediazione finanziaria.

Del Consiglio di Amministrazione della CARFID, nel quale figurano Presidenti e Direttori Generali delle più importanti Casse di Risparmio d'Italia, stato chiamato a far parte anche il Prof. Daniele Caiazza, Presi-

Preghiamo l'Amministrazione Comunale di otturare le numerose «voragini» che si sono aperte lungo le strade circostanti l'angolo del Castello.

Un concittadino ci ha fatto rilevare che sarebbe opportuno installare dei telefoni per la chiamata delle motocarrozzette da piazza, onde agevolare non soltanto la popolazione in caso di bisogno, ma anche gli stessi leggatori, visto che ormai a Cava questo nuovo mezzo rapido e spicciolo di trasporto delle persone ha completamente sostituito le carrozzette a cavallo di cara memoria.

Preghiamo i parenti dell'Ing. Marco Bisogno di volerci segnare il suo nuovo indirizzo, avendo lui dimenticato di farlo.

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana stampa periodica, riunitasi nella sede di Via Santa Brigida 72, ha ribadito la ferma volontà dei direttori dei periodici di battersi per una sempre maggiore valorizzazione dei le rispettive testate nell'interesse del Paese, per la difesa degli ideali democratici e libertà di stampa.

Ha inviato un fervido saluto al Presidente della Giunta Esecu-

dente della Cassa di Risparmio Salernitana.

La nomina del Prof. Caiazza mentre sta a testimoniare la simpatia di cui gode tra i più autorevoli esperti nazionali delle Casse di Risparmio, ha altresì il particolare significato di un qualificato riconoscimento dell'importanza sempre crescente che, nell'ultimo biennio, è andata assumendo la Cassa di Risparmio Salernitana, sia per il dinamismo espansivo che le ha impreso il Presidente Caiazza, sia per le prospettive di sviluppo che per essa si aprono nell'immediato futuro, se si tiene conto che quella di Salerno è l'unica Cassa di Risparmio del

I voti fascisti a un uomo della Resistenza

A Cava, coloro che possono vantarsi di aver partecipato alla Resistenza contro i fascisti sono davvero pochi: fra questi, noto ai cavaesi per il suo passato, è l'avv. Giovanni Pagliara.

Ricordo che il 25 aprile 1965, allorché il Consiglio comunale della città si adunò in seduta straordinaria per celebrare dignitosamente il venticino anniversario della Liberazione, nella quale consigliare udimmo la commossa voce dell'avv. Pagliara, il quale, nel leggere alcune lettere di condannati a morte della Resistenza europea, non riuscì a trattenere le lacrime al ricordo delle scelleratezze compiute dalle belve naziste e fasciste. Eravamo tutti visibilmente commossi. Ma di lì a poco udimmo anche la voce del consigliere Cammarano che, ripescando nel ciarpame delle retoriche frasi vuote e pompose, cercò, senza riuscire, di presentare la Resistenza come una lotta fratricida e non già come un secondo vittorioso Risorgimento del popolo italiano.

In quel momento, non potei fare a meno di pensare che quei due uomini non potevano avere niente in comune, giacché le loro idee divergevano come il bene dal male. E sarei rimasto quasi sicuramente nella stessa convinzione se, per un fatto personale non mi fossi recato ad assistere al Consiglio comunale di lunedì 2 febbraio.

E' chiaro dunque che i voti della destra sono andati allo avv. Giovanni Pagliara, il quale non ha fatto neppure cenno di quel voto fascisti riservati a quel Torna.

Che cosa dice l'avv. Pagliara combattente della Resistenza?

Certamente qualcuno dirà che ho scritto queste cose perché sono stato sconfitto nella suddetta votazione. Ebbene, lo confermo io stesso: ho scritto tutto questo perché sono stato sconfitto ma non già dall'avv. Giovanni Pagliara bensì con mia grande e profonda amarezza da tre voti fascisti dati a un uomo della Resistenza.

ALDO AMABILE



la Campania e, come tale, un delle più importanti tra le Casse di Risparmio minori.

Il Consiglio di Amministrazione della CARFID risulta così composto: Presidente, Avv. Francesco Aghina. Vice Presidente, Dott. Carlo Marzano; Consiglieri: Dott. Mario Boidi, Avv. Josef Brandstatter, Prof. Daniele Caiazza, Conte Dott. Edoardo Caltieri di Sala, Dott. Carlo Capello, Avv. Lorenzo Cavini, Avv. Dagoberto Degli Esposti, Avv. Eduardo Gatti, Dott. Corrado Garofoli, Dott. Leonardo Ladisa, Avv. Domenico Mirandola, Dott. Nicola Mitolo, Dott. Ernani Enrico Patucca, Avv. Tommaso Pesce, Dott. Francesco Sapiro, On. Prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres, Avv. Carlo Strazzari, Avv. Giuseppe Trapani, Sindaci effettivi: Avv. Giorgio Jaut, Dott. Tommaso Orselli, Avv. Lino Vitale; Sindaci supplenti: Prof. Vezio Moriconi, Avv. Fernando Luchetti.

Fra gli altri argomenti all'ordine del giorno c'era la nomina di tre membri nel Consiglio di amministrazione del nostro ospedale. E poiché ero stato designato dal P.C.I. quale rappresentante della minoranza, così come stabilisce la nuova legge Mariotti, volli assistere all'esito della votazione.

L'avv. Gaetano Panza fece una dichiarazione a nome del P.S.I. preannunciando l'estensione del suo gruppo. E questo perché il P.C.I. non aveva aderito al loro invito per un accordo sulla votazione. Dal banchi della destra invece non venne alcuna dichiarazione di voto né da parte del prof. Cammarano, né da parte

Identificato l'investitore

Le indagini diligentemente condotte dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Salerno hanno portato alla identificazione e denuncia dell'investitore del povero Nicola Prisco, deceduto tragicamente oltre due mesi fa, il denunciato è Oscar Lambiasi (comunemente conosciuto col nome di «Osgario»), il quale nel momento del fatale evento guidava la sua «1100». Subito dopo, l'investitore si rendeva irreperibile e provvedeva a demolire l'auto per renderla inviolabile.

Conseguentemente sono stati denunciati anche un autocarrozziere, un commerciante. L'opinione pubblica è rimasta ancor più impressionata dall'apprendere che il responsabile è uno di quelli che non avrebbe potuto circolare perché privo di patente; ragion per cui invoca dagli organi di sorveglianza stradale un più rigoroso preventivo controllo sulla legittimità di guida di coloro che circolano al volante.

Ricordiamo che i cavaesi all'Estero possono inviare il loro contributo con un vaglia postale internazionale, rivolgersi all'Ufficio Postale del paese nel quale si trovano: l'operazione è semplice come quella che farebbero se si trovassero in Italia, indirizzando all'avv. Domenico Apicella — Cava dei Tirreni (Italia).

Per evidenti ragioni non ringraziamo singolarmente tutti coloro che ci inviano il loro contributo dalle varie parti d'Italia, ma rassicuriamo che i contributi ci pervengono e che la nostra gratitudine va in pensiero a tutti i sostenitori.

Estrazione del lotto

BARI	83 59 63 55 41	2
CAGLIARI	12 23 42 88 73	1
FIRENZE	37 83 18 33 32	X
GENOVA	34 50 1 72 79	X
MILANO	53 7 1 67 5	X
NAPOLI	33 77 88 61 25	X
PALERMO	84 23 46 35 5	2
ROMA	17 13 2 7 51	1
TORINO	90 2 56 68 14	2
VENEZIA	51 1 19 3 35	X
NAPOLI II		2
ROMA II		1

14 febbraio 1970

A cura del Centro Sportivo Italiano si è svolta la premiazione dell'anno sociale 1968-69. La consegna dei premi è avvenuta nel Salone Paolo VI, annesso al Palazzo Vescovile.

Convegno degli archivisti di Stato della Campania a Positano

Si è svolto a Positano presso la bella sede del Comune, offerta gentilmente dall'Amministrazione Comunale, il Convegno degli Archivisti di Stato della Campania per il XXX anniversario della istituzione della Sovrintendenza Archivistica avvenuta in virtù della legge 22-12-1939, n. 2006. Convegno promosso dalla Sovrintendenza Archivistica per la Campania, sotto gli auspici del Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato.

Eran presenti, oltre gli Archivisti di Stato della Campania, il Dott. Giulio Russo e il Prof. Leopoldo Sandri, rispettivamente Direttore Generale e Vice-Direttore Generale degli Archivi di Stato, i Prefetti di Salerno, Napoli e Caserta, Dott. Luigi Fabiani, Dott. Francesco Bialancia e Dott. Renato Abbadesa, i Capi Divisione Prof. Antonio Saladino e Renato Prosperi della stessa Direzione Generale, il Prof. Ernesto Pontieri, Presidente della Società Napoletana di Storia Patria, e molti altri. Sono stati presenti, altresì, anche se per una parte soltanto del Convegno, il Dott. Gaetano Vetrano, Presidente del Consiglio di Stato, e i Dotti. Simone Valentini Prosperi, idem stesso Consiglio.

Sono state tenute tre importanti relazioni: la prima dal Dott. Angelo Caruso, Sovrintendente Archivistico per la Campania. L'attività della Sovrintendenza Archivistica di Napoli nel trentennio 1940-1969-1, la seconda dal Prof. Antonio Allocati, Sovrintendente Direttore Capo in servizio presso l'Archivio di Stato di Napoli, « Archivi di enti pubblici e archivi privati conservati nell'Archivio di Stato di Napoli » e la terza dal Dott. Giulio Raimondi, Archivista di Stato in servizio presso la Sovrintendenza Archivistica di Napoli, « Archivi di enti pubblici e archivi privati negli Archivi di Stato di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno ».

Nella sua relazione il Dott. Caruso, dopo avere accennato ai precedenti storici, ha parlato dei grandi meriti della legge del 1939: quello soprattutto di avere stabilito norme chiare e formali di sanzioni per la tutela degli archivi appartenenti agli enti pubblici e di quelli privati di importanza storica e di avere istituito appositi organi per tale tutela: le Sovrintendenze Archivistiche, le quali in un primo tempo sono state 9, successivamente 18, in dipendenza della legge 30-9-1963, n. 1409. Sino al 1953 la Sovrintendenza Archivistica di Napoli comprendeva un territorio estremissimo, cioè oltre la Campania, l'Abruzzo, la Puglia, la Lucania e la Calabria.

Vasta è stata l'attività della Sovrintendenza Archivistica di Napoli nel trentennio 1940-1969. Sono stati ispezionati e vigilati gli archivi di diverse centinaia di enti pubblici (Comuni, Opere Pie, Istituti di credito, ecc.). E in questa occasione ha fatto piacere sentire ricordare che, tra gli archivi comunali più importanti della Campania quello di Cava dei Tirreni, che conserva con cura preziosi documenti risalenti al XV sec. tra cui un famoso privilegio in bianco di Ferrante d'Aragona. Sono stati visitati e, in parte, sottoposti a vincolo anche numerosi archivi privati, alcuni molto pregevoli per antichità e consistenza delle scritture: fra essi due esistenti in provincia di Salerno, quello della famiglia Mansi di Scala, con documenti pergamenei anteriori al mille, e quello della famiglia Granito di Belmonte di Castellabate. Di molti archivi, gentilizi, talvolta importantissimi, si è tenuto dai proprietari il deposito presso gli Archivi di Stato.

Il Dott. Caruso ha anche accennato alle insufficienze della vigente legislazione archivistica. Ha parlato, propriamente della estigenza vivamente sentita dai cultori di storia economica che sia estesa agli archivi delle aziende industriali dell'INDI e quelle sovvenzionate dallo Stato: il sistema di tutela in vigore per gli archivi degli enti pubblici, al fine di evitare che continuino ad andare distrutti tali archivi che sono di grande importanza per la storia dell'economia nazionale. Ha anche detto della necessità che la tutela sugli archivi non appartenenti allo Stato si svolga in forma nuova: che, cioè, gli organi addetti a tale tutela non si limitino più ad ispezionare e a dare istruzioni, ma, secondo un indirizzo inauguato da breve tempo ed ancora in esperimento, intervengano attivamente, e, nell'inerzia dei proprietari, causata il più delle volte da incompetenza ed ignoranza, effettuino l'ordinamento delle scritture col loro personale.

Il Prof. Antonio Allocati ha trattato dei fondi archivistici privati e di enti pubblici raccolti nell'Archivio di Stato di Napoli e di essi ha messo in evidenza il valore ai fini della ricerca storica inquadrando alcuni aspetti e problemi che la moderna stenografia affronta con la documentazione contenuta in questi archivi. Ha altresì illustrato il fervido lavoro che si svolge nel-

l'Archivio di Stato di Napoli per l'ordinamento e la inventariazione di tali materiali: lavoro impegnativo, del quale sono testimonianza i numerosi inventari pubblicati e in via di pubblicazione.

Il Dott. Giulio Raimondi ha, infine, parlato delle scritture degli archivi degli enti pubblici e degli archivi privati conservati negli Archivi di Stato di Avellino, Caserta, Benevento e Salerno, pervenute, in questi, alcune già prima della legge archivistica del 1939, altre dopo, soffermandosi particolarmente su quelle di Salerno. Fra esse vanno ricordate per la loro importanza, le scritture dell'archivio familiare Frezza di S. Felice, le quali comprendono, fra le altre, 2 registri di Parlamenti dell'Università di Ravello del sec. XVII, 3 fascicoli di Fuochi della stessa Università, dei secoli XVI e XVII, ed un volume manoscritto di carattere giuridico, del secolo XV, proveniente probabilmente dalla biblioteca dell'illustre giurista Marino Frezza. Importanti sono anche le scritture degli archivi familiari De' Mercato e Giorgi Avellino, con documenti risalenti al secolo XIV.

Il Sindaco del Comune, Sig. Andrea Milano, e il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, Sig. Vito Attanasio, che hanno anche offerto un pranzo ai convegnisti, hanno fatto amabilmente gli onori di casa.

MONDIALI DI SCI in Cecoslovacchia

AI campionati mondiali di sci, disciplina nordica che si svolgono dal 14 al 22 febbraio in Cecoslovacchia, a Strbské Pleso sugli Alt. - Tatra, finora si sono iscritti 520 concorrenti di 25 paesi. La squadra più numerosa è quella cecoslovacca, composta da 40 persone: 6 donne, 20 uomini in gara e 14 tecnici. I giornalisti accreditati finora hanno raggiunto la cifra record di 330 stranieri e 140 cecoslovacchi.

Strbské Pleso, che si trova a 1555 metri sul livello del mare, è una delle località più incantevoli degli Alt. Tatra, sita nelle pressi del più ampio laghetto (204 ha) di questa catena montuosa. Sui trampolini e sulle piste di Strbské Pleso hanno già raggiunto campioni noti in tutto il mondo.

Per il trasporto del gran numero di partecipanti, giornalisti e spettatori sono stati creati due circuiti: il circuito interno comprende la ferrovia elettrica Tatra, la funicolare che collega Strbské Pleso Lago e la funicolare che porta da Starý Smokovec a Monte Hrebienok. Tuttavia il trasporto principale nel circuito interno sarà assicurato da autobus, che porteranno circa l'80 per cento dei visitatori ai campionati del mondo. Il circuito esterno, per ferrovia, ha le sue stazioni terminali a Strbské, Poprad e Tatranska Lomnica. Queste linee, in occasione del campionato, saranno rafforzate da 190 treni speciali.

E sono stati annunciati che l'ente competente di Bratislava assicura per i partecipanti e gli ospiti dei campionati, torniellate di verdura e frutta non solo cecoslovacche, ma anche importate dall'Italia, Olanda, Bulgaria, Romania, Cipro, Spagna, Grecia e Egitto. Un'altra curiosità, questa volta per i filistei: il Comitato federale delle poste e telecomunicazioni cecoslovacche ha emesso all'inizio del 1970 una serie di 4 francobolli (il cui valore va da 0,50 a 1,60 corone) in occasione dei campionati mondiali.

Solitudine

Solitudine: vana parola! Non valano a te le memorie? Di bruno vestite o di cielo, un attimo accese, dileguano, ma non danno tregua. - Io fui tuo fresco sorriso. - Ed io la lagrima prima. - Per me si azzurrava la vita - Io ebbi dolcezza di nido, ed io... lo schianto, il tuo grido. O lucciole lucciole lucciole, che forse ignorate il silenzio, sospiri, tremore od assenzio, la voce maliva mi strazia. Lo so che l'ora è già tarda. Ma i sogni com'eran cortesi, in chiara purezza la fronte, colse le braccia di fiori. Migrarono ai biondi paesi, in luminose corti. E voi... perché non dormite il sonno dei morti?

F. MANDINI LANZALONE

La COLONNA del NONNO

Mie cari amici, tanti anni fa io avevo la mia famiglia a Napoli ma restavo per tutta la settimana, eccetto il sabato e la domenica, presso mia madre a Cava e contemporaneo le esigenze dell'Ufficio a Salerno, di cui madre a Cava e della mia famiglia a Napoli.

I miei figli frequentavano le scuole a Napoli e venivano a Cava per tutte le feste Natalizie, Pasquali ed estive e per me queste ricorrenze erano delle tappe nel trascorrere del tempo per cui non appena raggiungevo una, iniziavo la conta dei giorni che mi separavano dall'altra e così di tappe in tappa passavano vari anni.

Prima di Natale, parecchi giorni prima, per ingannare il tempo e per raccorciare l'attesa, iniziavo la costruzione del presepe. Si imponeva, innanzitutto, la revisione dei paesaggi e delle case. Quanti pastori erano stati depositi mutilati e quante case scoperte e schiaffate.

Dovevo sapere che i miei figli più piccini si divertivano per dieci ore, a rimuovere i pastori e le case ed a camminare la distanza originaria ed in queste orzasse trasformazioni, spesso i pastori perdevano gli arti o addirittura la testa e le case avevano i danni provocati di solito dai remosì, il muschio, però, atto raccolto nella Peña, complice necessario dei miei bambini, nascondeva i danni ai pastori ma le case avevano sempre bisogno di urgenti ritocchi di carta gommata.

Come se non fosse bastata l'opera dei bambini, un Natale doveva ricorrere spesso a riparazioni radicali per etetto di una gallina che amava ancora esso il presepe, infatti, quando ne aveva il destro, usciva dalla cucina e saltava sul presepe nella stanza da pranzo, si metteva a razzolare buttando tutto in aria, pastori, case muschio e sambuca. Anche la Sacra Famiglia spesso veniva coinvolta da questo cataclisma.

Forse vi meraviglierete che una gallina potesse avere tanta libertà pur considerando che trattavasi di una vecchia casa di vil taggio.

Dovete però sapere che i miei bambini avevano ereditato da me e da mia moglie l'amore per gli animali per cui non era possibile far vedere loro un coniglio od un poio vivo senza che esso entrasse nel novero dei membri della famiglia, onorato, veggietto e scindendosi ogni altro mezzo più pratico di loro utilizzazione. Questa gallinella, dono del nostro colono, doveva servire per un pasto sostanzioso alla primogenita che era stata ammalata pochi giorni prima, ma i bambini aizzarono il pollice e le fecero salva la vita. Pensavamo di ammazzarla quando la famiglia fosse ritornata Napoli ma la gallinella, per riconoscenza si mise a far uova ed il primo lo depose proprio nella grotta di Bettelme in una nottata di libertà onde la sua vita si protrasse per vari mesi e alla fine dell'estate fu restituita al colono viva, poiché nemmeno noi adulti ci sentivamo di mangiarla tanto era diventata domestica ed affezionata. Figuratevi che quando mi vedeva seduto mi saltava su una gamba e vi si acciuffava come le sue simili si acciuffano sui bastoni per dormire.

Dopo questa digressione nel mondo animale, torniamo al presepe.

Finite le vacanze la mia famiglia tornava a Napoli ed io col cuore piccolo piccolo difacevo il presepe che avevo costruito con ben altra disposizione di spirito.

Una volta non potei trattenere dei grossi lacrimoni mentre triste e solo riponevo negli scatoli le casse ed i mutilati pastori e portavo in soffitta i ceppi che da anni e anni servivano da montagne e colline. Mi sembravano un esile lontano, pieno di nostalgia per le cose sperate, vissute ed irrimediabilmente passate.

Si amici, io amo il passato sebbene non lo rimpicciola e non desideri riviverlo.

Nor posso sottrarmi al fascino dei ricordi, al fascino dell'età in cui si pensa solo all'avvenire, protesi alla conquista di una meta, che poi non è mai quella raggiunta poiché al di là di essa un'altra se ne s'avvia ed il nostro affannoso procedere continua. Il presente non è che un'insieme di punti costituenti, la via tortuosa, arida, dolorante e raramente piacevole fra una metà raggiunta e superata e l'altra che, come una chimera, ci attira. In quest'ansia di miglioramento che mai non posso, consumiamo la nostra vita, insoddisfatti per non aver fatto tante cose quando lo potevamo, per aver consumato molto tempo nell'attesa di qualcosa di indefinito ed indefinibile. Ricordate il dialetto grafo fra il venditore di calendari ed il vianante, del Leopardi? Leggiamolo insieme, oggi, amici. Gli anni e l'esperienza ce lo fanno comprendere molto di più di quanto lo avevamo sui banchi di scuola. Per ragioni di spazio ne ho tolta qualche battuta, non mi rimproverate.

DIALOGO DI UN VENDITORE

DI ALMANACCHI E DI UN PASSEGGERO

Venc. - Almanacchi, almanacchi nuovi: luanari nuovi. Bisognano signore, almanacchi?

Pass. - Almanacchi per l'anno nuovo?

Vend. - Sì, signore

Fass. - Credete che sarà felice quest'anno nuovo?

Vend. - Oh illustrissimo sì, certo

Fass. - Più di quello passato?

Vend. - Più assai

Fass. - Come quello di là?

Vend. - Più, più illustrissimo

Pass. - Ma come qual altro? Non vi piacerebbe egli che l'anno nuovo fosse come qualcuno di questi anni ultimi?

Vend. - Signor no, non mi piacerebbe.

Fass. - Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?

Vend. - Saranno vent'anni, illustrissimo.

Vend. - A quale di costei vent'anni vorreste che somigliesse l'anno venturo?

Vend. - Io non saprei.

Vend. - Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi pareisse felice?

Vend. - No, in verità, illustrissimo.

Vend. - Non tornereste voi a vivere la vita che avete fatta con tutti i piaceri ed i dispiaceri che avete passato?

Vend. - Certo non vorrei.

Vend. - O che vita vorreste voi dunque?

Vend. - Vorrei una vita così, come Dio me la mandasse.

Vend. - Una vita a caso, e non saperne altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo?

Vend. - Appunto.

Vend. - Così vorrei ancor io, se avessi a rivivere, e così tutti. Ma questo è segno che il caso, fino a tutto quest'anno, ha trattato tutti male. E si vede chiaro che ciascuno è d'opinione che sia stato più il male che gli è toccato che il bene, se a patto di rivivere la vita di prima con tutto il suo bene e il suo male, nessuno vorrebbe rinascere. Quella vita ch'è una cosa sola, non è la vita che si conosce, ma quella che non si conosce: non la vita passata, caso incolleriva a trattar bene la futura. Coll'anno nuovo, il voi e me e tutti gli altri, e si principierà la vita felice. Non è vero?

Vend. - Speriamo.

Con questa speranza che è anche un augurio, vi saluta sempre affettuosamente il vostro amico.

FRANCESCO PAOLO PAPA

Armonia (a Roberta)

Dorme l'amore

e non si sveglia neppure
col frastuono di voci

vicine,
lontane;

vive l'amore

nell'immagine

di un piccolo fiore

del suo stelo

che lo avvicina a noi.

CARLA IOZZI

Carnevale

Che ggioia, ch'allegria!

Stasera se va 'o ballo,

ognuno porta 'a maschera

pé recitá na parte

c'ha fatto 'o piano già.

Chi fa pulicenelle,

n'ato fa l'arlechino,

c'è chi se veste 'a femmena,

se fa chiamma squeldrina...

Io sono vecchia e serio,

'o core me fa male...

Penso a tanta miseria,

a chi sta nt' 'o spitale.

'A gente senza core,

nun penza a chi sia male:

'sta gente, veramente,

è degna 'e carnevale...

LORENZO GARGIULO

Papele 'o sensibbele

(dal vero)

Viato chi facete 'a minigonna,
e chi cammina pé s' 'a fa vede!

O vieccio guarda e lle pare nu

[suonata
pé bbia 'e stu bbene ca nun po

Però se stia Papele [igude...]

ca è vieccio, ma sensibile...

smircea a tutt' 'e femmene

p' a Villa e p' a città...

Lle piace 'e guarda sempe 'a

[pullastrella,
na cosa tennera

pé suspiria:
Ah!

Benedetta 'a minigonna,

ca te fa vede - anneccchia -

parte liscia e parte tonna:

grasso, ousso e pò 'a pelleccia.

Si s'accerchia n'ato poco

sarrà propeto na pacchia...

e accussi s'appriccia 'o fuioco

fosse bella o fosse racchia!!!

GUGLIELMO TOMMASINO

Tarracumano, vide chi sta 'e

hest'amica male ll'adda sapé

ca me si' stato caro e t'aggio a-

l'mato e ssempre, ogn'ora, me ricordo 'e

Itte'.

Doce era 'a mano, quanno m'a-

istrignive

'a mia, cchiù doce 'e chillo prim-

l'mo vaso

ca tu mme diste, e m'arricordo

l'sato

MATTEO APICELLA

Simon Pietro

Sono Simon Pietro,

prima che fosse colmo

di Spirito Santo.

Un pover'uomo

pieno di furbizie e di colpe,

allettato dal piacere

paivido della morte

Ho scitato, come lui,

un Amore appassionato,

e in grazia di esso,

spero nel perdono divino

FEDERICO LANZALONI

Suonno

M'aggio sunnato ca me deve 'a

[mano
mimiez' a na via ca non ricordo

[cchiù,

e sottovoce me dicevo chiano -

tutta cianciosa comme faie tu -

IL CANTABIMBO

TEATRO METELLIANO CAVA DEI TIRRENI

GRAN GALA DEI BAMBINI

Domenica, 22 febbraio, alle ore 10 precise, si svolgerà la

Prima Edizione del «Cantabimbo»

Manifestazione canora organizzata dai Padri Francescani

Suonerà l'orchestra "CONTINENTAL",
con il complesso "I GOLIARDI",

Direttore: Umberto Apicella

Ospiti d'onore: Carmen Valli e Bruno Venturini
della Radiotelevisione italiana

Direttore artistico: Prof. P. Serafino Buondonno

Presentatore: Mimmo Venditti

Viva è l'attesa, nell'ambiente cittadino e regionale, per la manifestazione canora di bambini, "PRIMA EDIZIONE DEL CANTABIMBO", che si svolgerà domenica, 22 febbraio, alle ore 10 precise, nel Cinema-teatro Metelliano.

Questa simpatica manifestazione richiamerà certamente un folto pubblico e susciterà in tutti tanto fascino, perché ne sono protagonisti, non i divi o pseudodivini della canzone ma i bocciuoli della vita, i bimbi. Essi, per la loro grazia e innocenza sanno parlarsi, col loro canto, un linguaggio di spontanea sincerità, e sanno dare a noi, immersi purtroppo in un'esistenza tecnologica del mondo d'oggi, fatta talvolta di complessi inaccettabili, di materialistici interessi e, perché no?, di invidie o gelosie, quel senso di serenità e di pace in una visione poetica e ottimistica della vita.

L'iniziativa per la manifestazione è stata dei cari Padri Francescani, che tanta simpatia e stima riscuotono in mezzo al nostro popolo. Alle loro molteplici attività apostoliche, culturali e caritative viene ad aggiungersi quest'altra di carattere artistico musicale. È una loro particolare tradizione, quella dei bel cantato, che dà un tono ed un significato alla vita, che perfeziona lo spirito e lo solleva sino alla contemplazione ed al gaudio delle celesti armonie. Lo stesso fondatore, Francesco d'Assisi, il giullare di Dio, fu poeta e cantore delle meravigliose bellezze cosmiche del creato per innalzarsi

sulla lode e alla gloria di quelle divine del Creatore. «Altissimo onnipotente e bon Signore, tue son le laudi, la gloria e l'onore et omne benedictione... Laudato mi Signore, cum tute le tue creature».

In questa prospettiva, cioè per un fine altamente culturale e formativo, deve essere inquadrata e vista la manifestazione canora del «Cantabimbo».

Ne è stato dinamico organizzatore il P. Fedele Malandrino, Superior del Convento, in collaborazione con l'Associazione Gioventù Antoniana, di cui è solerte assistente il P. Giuseppe Boldini.

Anche se negli anni scorsi, per iniziativa di altra associazione o di appassionati di un tal genere di musica e canto, si sono svolte manifestazioni similari, quella di quest'anno, siglata appunto: "Prima Edizione del Cantabimbo", ha un carattere del tutto particolare e si presenta in una veste del tutto diversa. E se non andiamo errati, dopo quella dello "Zecchin d'oro" dell'Antoniano di Bologna, che ogni anno con piacere seguiamo alla televisione, la nostra è la prima del genere che si svolge in Italia.

Il carattere particolare, e perciò nuovo, del «Cantabimbo» è dato dal fatto che tutte le canzoni, che saranno eseguite durante la manifestazione, sono inedite.

Bandito il concorso nello scorso mese di novembre, sono pervenute alla direzione, per quanto sappiamo, molte canzoni di parolieri e musicisti cavesi, salern-

itanini ed anche dalla Calabria.

Una severa selezione è stata fatta da un'apposita commissione di esperti presieduta dal Maestro P. Enrico Buondonno. È stata certamente una valida e sicura garanzia la sua collaborazione, essendo ben nota a tutta la sua personalità artistico-musicale. Professore al Conservatorio Musicale «F. Cilea» di Reggio Calabria, egli ha al suo attivo una brillante carriera e come direttore, concertista d'organo, didatta, e specialmente come compositore di vari generi di musica dal sacro al profano: colonne sonore per films e documentari, incisione di dischi presso le più note case discografiche italiane ed estere e, non occorrerebbe ricordarlo ai cavesi, la sua partecipazione al Concorso Internazionale ritmo-sinfonico svoltosi a Cava, con la composizione «Il tormento della felicità», che tanto successo rispose dalla giuria e dal pubblico.

Le canzoni prescelte sono undici e i piccoli cantori che si esibiranno sono una quarantina e provengono non solo dalla nostra città, ma anche da Salerno, Pagani, Nocera, Sarno.

Suonerà l'orchestra "Continental" con il complesso "I Goliardi" già affermatosi in campo nazionale. Dirigerà il compositore saxofonista Umberto Apicella, ben noto per le sue tournee e per le diverse composizioni e per le incisioni di dischi. La manifestazione sarà presentata dall'ottimo Mimmo Venditti, che certamente saprà riscuotere la

simpatia del pubblico. Ma la vera anima di tutta la manifestazione, ce lo perdoni la sua modestia, è il caro e simpatico Prof. P. Serafino Buondonno che alle sue doti di didatta e culture di scienze filosofiche e pedagogiche unisce quelle di appassionato musicista ed impeccabile esecutore di quella buona musica organistica, che tante volte abbiam avuto il piacere di ascoltare sul grandioso organo della monumentale chiesa di S. Francesco. Il faticoso onore di aver concertato e preparato i piccoli cantori è suo; di tutta la manifestazione egli è il direttore artistico e regista.

E non potevano mancare gli ospiti d'onore, come cornice più bella ed attrattiva dello spettacolo, Cantanerio Carmen Vailli, la giovane promessa cavaese che già ha incisa la sua calda voce su alcuni dischi e si avvia ad una sicura e brillante carriera; e poi il ben noto cantante della televisione: Bruno Venturini, che già ha al suo attivo brillanti successi: ha partecipato a tre edizioni del festival di Napoli, al festival europeo «Sanremo» in Zurigo - vincendo il secondo premio. Alla televisione ha cantato a: Settevoci, Cicerinella, Carnet di musica, Su e Giù, 15 minuti con Bruno Venturini. Prossimamente parteciperà allo spettacolissimo «Arcobaleno 1970» rassegna dei migliori cantanti del 1969. Ha ricevuto il premio della popolarità '69, il premio televisivo «Vulcano d'oro 1969», ed a Nizza l'Oscar della canzone 1969. Ha partecipato con grande succes-

so a tre edizioni del «FOLK T.V.». Ed ultimamente ha vinto il 1. premio al festival della canzone romana '69 ed il 1. premio al VII festival della canzone italiana della città di Melfi con la orchestra del Maestro Simonettti.

La manifestazione sarà coronata dall'assegnazione di ricchi premi: incisione di dischi, targhe e coppe d'argento, per i cantanti, parolieri e compositori 1., 2. e 3. classificati, secondo una valutazione di voto, espressa dalla giuria di 15 bambini, scelti a sorte tra i presenti in sala prima dello spettacolo, e dalla

giuria degli esperti, composta da giornalisti, poeti e compositori, i cui nomi, per ovvie ragioni, non possiamo portare a conoscenza dei lettori.

I cavesi tutti devono esser grati ai Padri Francescani per si notabile iniziativa intrapresa certamente con una buona dose di coraggio, ma anche con sacrifici, trepidazione e con un onore finanziario non indifferente.

Ci auguriamo che la riuscita della manifestazione, senz'altro ottima e lusinghiera, possa nelle successive edizioni interessare anche la Televisione Italiana.

Lettera dei francescani ai benefattori

IL CANTABIMBO.
CONVENTO S. FRANCESCO
84013 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)
Tel. 84.15.38

Ilmo Signore,

La Gioventù Antoniana del nostro convento di S. Francesco in Cava dei Tirreni, ha organizzato il 22 febbraio, nel teatro Metelliano, la PRIMA del «CANTABIMBO».

Questa simpatica manifestazione canora per bambini vedrà esibirsi una imponente schiera di artisti in erba, con canzoni d'inediti di valenti autori.

Una si nobile iniziativa ha sempre suscitato in tutti tanto fascino, per la grazia che promana dai bimbi, che rappresentano i bocciuoli della vita.

La nostra manifestazione, di altissimo valore culturale e formativo, curata da una commissione di esperti sotto la direzione del Maestro P. Enrico Buondonno, ci obbliga a spese necessarie alte e sproporzionate alle nostre possibilità finanziarie.

Ci rivolgiamo, perciò alla S. V. Ilma perché voglia con generosità venirci incontro con un efficace contributo.

Sicuri della sua benevolenza e sensibilità per tale manifestazione, porgiamo i più vivi ringraziamenti e distinti saluti.

IL SUPERIORE
P. Fedele Malandrino

Le canzoni del Cantabimbo

Maccalù

Parole e musica di V. ALFIERI

Ascoltate le bravate dei guerrieri di Balù. testa in giù mani in su, siam guerrieri di Balù. testa in giù mani in su. frigo, frigo, frigo, bù. frigo, frigo, frigo, bù. In un'isola tabù fra le canne di bambù fra palmeti verdi e blù vivon forti i Maccalù. Han persino un bel menù Maccalù, Maccalù, fatto a base di ragù. Maccalù, Maccalù. Le gozzette raganelle se le mangian per fritelle, cavallette e tartarughe son servite con lattughe. Maccalù, Maccalù. Frigo, frigo, frigo, bù. Frigo, frigo, frigo, bù.

Le formiche con le ortiche se ne fanno un bel sartù. testa in giù mani in su, siam guerrieri di Balù. testa in giù mani in su. frigo, frigo, frigo, bù. frigo, frigo, frigo, bù.

S'è riunita la tribù sotto il segno di Calù per vedere se laggiù può installarsi la T.V. Maccalù, Maccalù, or vuol perder la virtù Maccalù, Maccalù, or dormire non vuoi più Maccalù, Maccalù.

Non vedrai mai più frittelle galleggiare nelle padelle, ma la Mina e le « gemelle » poi le tasse le più belle. Maccalù, Maccalù.

Frigo, frigo, frigo, bù. Frigo, frigo, frigo, bù.

Cantanti: Adinolfi Anna
Di Giuseppe Anna (Coro)

Tic - Tac

(L'OROLOGIO DELLA MAMMA)

Parole di C. BRANCA

Musica di NIRCEO

L'orologio che m'hai regalato, mammina, fa tic tac! Son contento che me l'hai donato: mi sembra risentire i battiti del tuo cuore quando non son vicino a te!....

Rit. — Con l'orologio al polso, che fa tic, tic, tic, tac, io canto e son felice: tic, tic, tic, tac! Con l'orologio io canto a tempo di tic, tac! Mammina, t'amo tanto: tic, tic, tic, tac!

L'orologio che m'hai regalato, mammina, s'è fermato: non si ferma mai, no, il tuo cuore: mammina, pure il mio fa il ticchettio d'amore anche se son lontano da te!...

Rit. — Con l'orologio fermo, che non si più tic, tac, io canto con il cuore che fa: tic, tac! senza orologio io canto, ma a tempo di tic, tac, perché sento il tuo cuore che fa: tic, tac!

Finalino: I nostri cuori, o mamma scandiscono l'amor, come orologi, insieme: tic, tic, tic, tic, tac!

Cantanti: Capuano Rita
Torre Anna Maria (Coro)

Bimbi, farfalle e lucciole

Parole e musica di A. SALSANO

E' primavera con altri bambini correndo sui prati LA LA LA LA LA LA giochiamo felici tra gli alberi al sole due farfalle volando girando si posano sui fiori LA LA LA LA E poi di nuovo riprendono a volare Tra La La La Tra La La La Volano, volano insieme sui fiori libere e liete ogni giorno così Tra La La La Tra La La La Farfalle belle, volate. Perché non vi fermate un poco con me? Quando in estate le lucciole a sera s'aggirano pei campi La La La La La La Noi bimbi sorpresi restiamo incantati Vieni piccina piccina a dormire t'accoglan le stanze La La La La La Ma tu non mi ascolti mia lucciolina cara

Ritornello
Tra La La La La
Tra La La La La
Sotto le stelle le lucciole van libere e liete ogni sera così

Coro

Tra La La La La La La Lucciole belle, volate. Perché non vi fermate un poco con me? Lucciolina, lucciolina vien da me Io ti darò più che il pan del re. Lucciolina, lucciolina, lucciolina, lucciolina.

Cantanti: Pinga Rosalba
Santoro Maria Fausta (Coro)

I Gemelli

Parole di A. CASCO

Musica di A. SALSANO

Rit. — Non sempre è possibile avere un fratello ma averlo gemello è una rarità. Avere un fratello è una grossa fortuna ma averlo gemello è posseder un tesor.

Se a scuola dal maestro io vengo interrogato e la poesia da dire non la ricordo più, non c'è d'aver paura ma con disinvoltura poiché siamo gemelli la dico mio fratello. *Rit.* — Non sempre è possibile, ecc. Giocando col pallone un vetro ho fracassato mi ha visto la padrona e a mamma lo dirà; non c'è d'aver paura e questa è la fortuna poiché siamo gemelli la prende mio fratello. *Rit.* — Non sempre è possibile, ecc...

Cantanti: Gradisco Ciro, Gradisco Giuseppe, Carleo Alfonso, Cavaliere Enzo

Ninna nanna alla bambolina

Parole e musica di V. DEL PIZZO

Dormi, dormi piccolina, dormi, cara mia bambina: sogna gli angeli del cielo che ti guardan da lassù. Già la notte si avvicina, ma ti veglia la mammina che la ninna nanna canta e ti affida al buon Gesù.

Chiudi gli occhietti, dormi tesoro: fa la nanna mia bambina.

Quando i galletti cantano in coro, svegliati allora: sorge il mattin. Ninna, nanna bambolina, dormi bella mia piccina; fra le braccia della mamma, dormi, caro mio tesoro!

Finalino: dormi, caro mio tesoro!

Cantanti: Infante Nunzia

Paolillo Brunella

La Bambola

Parole di L. FERRAIOLI

Musica di M. PAGANO

Bambola!

tu sei la mia piccina, io son la tua mammina, perciò stammi a sentire: Vivi tranquilla, gioca con chi ti pare e piace, perché la vita è un gioco, che spesso non da pace. La tua giornata è lieta e senza medicine, lantana da ogni dieta non è come la mia! Lo studio non t'assilla, sei sempre spensierata, tu vivi ore tranquille nel mondo tuo beato. Io invece son costretta, anche se non ho sonno, andare spesso a letto in pieno e chiaro giorno. Perciò, mia bambolina, io ti propongo un gioco: diventa tu mammina ed io la tua piccina.

Cantanti: Romano Rosa
Sorrentino Teresa

Il Trenino

del Lungomare

Parole di P. DI FLORIO

Musica di NIRCEO

Il trenino del lungomare è il trenino dell'allegria!.....

Coro

Quando in ciel risponde il sole com'è bello passeggiare con la mamma al lungomare.

Il trenino colorato sta aspettando noi bambini: siamo lieti e dopo il fischio il trenino può partire!....

Rit. — Tu, tu, tu, tu — fischiettando va, tu, tu, tu, tu — chi ci fermerà? nfu, nfu, nfu, nfu — più veloce va, nfu, nfu, nfu, nfu — via ci porterà.

Ma la mamma è già in attesa e bisogna ritornare: è finito il lieto viaggio.

Il trenino resta solo per le vie del lungomare:

ma domani torneremo tutti quanti qui a giocare.

Rit. — Tu, tu, tu, tu, ecc...

Finalino — E' il trenino dell'allegria; nessun mai lo fermerà!....

Cantanti: Bellosguardo Orsola
Paganini Maria Pia (Coro)

Pe, pe - Zu, zu

Parole e musica di A. PARISI

Io sono Silvanina

io sono Pasqualino

io sono Michelino

ci vogliamo divertir.

Prendiamo il tuo fucilino

prendiamo il tuo cannonecino

prendiamo il tuo trenino

a caccia tutti andiam.

Se vedo un uccellino

lo dico a Pasqualino

lui prende il uccellino

pe pe pe pe pe pe pe

l'uccellino vien da noi

a casa lo portiam.

Se vedo un carro armato

lo dico a Silvanina

lei prende il cannonecino

bu bu bu bu bu bu bu

il carro vien da noi

a casa lo portiam.

Se vedo Pasqualino

che ha preso l'uccellino

poi vedo Silvanina

che ha preso il carro armato

io parto col trenino

a casa tutti andiam.

Se incontriamo altri bambini

tutti insieme noi giochiamo

la mano noi ci diamo

e diciam sempre così:

pe pe pe pe pe pe pe

bu bu bu bu bu bu bu

zu zu zu zu zu zu zu

pe pe pe bu bu bu zu

pe pe bu bu bu zu zu

IL MONASTERO DI PREGIATO

L'Università di Cava fondò nel 1604 il monastero di S. Giovanni Battista al Borgo. Molte fanciulle vi affluirono tanto che ci fu bisogno di costruire un altro monastero. Così nell'anno 1615 ebbe inizio la costruzione del Monastero nel casale di Pregiato, nel territorio delle famiglie de Ferrante e de Iulii e sotto gli auspici del Vescovo di Cava Cesare Lippio di Marano: questi concesse alcune prorogative tra le quali ricordiamo la seguente, a chi avesse dato ducati cento per l'erezione avrebbe avuto il privilegio di essere chiamato « Fondatore » di detto monastero che prese il titolo di « Gesù e Maria della Consolazione », sotto la regola di S. Chiara d'Assisi. Il Vescovo volle che nell'istruimento, redatto dal notaio Baldassarre di Marino il 3 maggio 1618, fossero inseriti anche i nomi dei fondatori che furono: S. Clemente Romano, Fabrizio Romano, Detio Romano, Vitantonio Romano, Agostino Romano, Ottavio Tagliaferro, Salvatore Giordano, Massenzio Di Domenico, Fulvio Di Domenico, Silvestro Vitale, Gio' Carlo Vitale, Ferrante Salsano, Gio' Loise Di Domenico, Gio' Battista Giordano, Lotte di Ferrante, Carlo Faella, Pierantonio Barone, Giovan Felice Salsano, Marco Garofalo, Francesco Cafaro, Gio' Nicola Di Lando, Francesco Cantarella, Gio' Andrea David, Matteo Sparano, Prospero Della Monica, D. Andrea Romano, Giuseppe Iovene, Matteo Catone, Dottor Scipione Iovene, Vincenzo di Crescenzo e Domenico Vitale.

La prima badessa fu suor Caterina Ferrara, i fondatori supplicarono il Vescovo il 15 Giugno 1617 di voler accettare al cune loro condizioni e fra esse quella che il Monastero doveva essere guidato da un sacerdote del Casale di Pregiato con il benedictus del Vescovo. Il primo Cappellano fu il Revdo Don Adriano Romano. Dovendosi accettare delle novizie nel monastero si stabilì che fosse data la precedenza alle figlie dei fondatori fino alla terza generazione ne poi a quelle di Pregiato e quelle di Cava e in ultimo alle Iorastiene. Nel momento in cui i fondatori erano riuniti con il Vescovo Mons. Lippio e si consultavano per la scelta del santo protettore del monastero un operato che era sceso fin sotto le fondamenta trovò, in buon studio, un quadro della Madonna, accanto ad un pilastro, coperto di polvere e di terriccio. L'ope rante lo consegnò subito al Vescovo e ai fondatori. La voce si sparse per tutto il Casale e una moltitudine di gente corse a rendere omaggio al quadro aumentando il fervore per l'arrivo delle suore.

Il monastero in tre anni fu quasi terminato. Esso fu dedicato a « Gesù e Maria della Consolazione ». Risultò della misura di canne mille compresa la chiesa annessa e l'area avanti, stimata a 22 carlini la canna per ducati 2200, dal Tavolario Giuseppe Iovene.

Poiché tutte le acque del Casale e la sorgente del Vallone, di Caputo appartenevano alla mensa Vescovile, per concessione reale, il Vescovo cedette una penna d'acqua al monastero. Il 15 agosto 1618 si riunirono i seguenti deputati del quartiere delle fontanelle, di Pregiato di mezzo e dei Domenici: Nobili Rosario Salsano, Gio' como Aniello Romano, Stefano de Ferrante, Michelangelo di Iulii, Bartolomeo Pinto, Giovanni Matteo de Monica, Antonino de M. Vito Antonio Di Domenico, Don Tommaso Romano, Cesare Salsano e di comune accordo stabilirono che il Casale di Pregiato a proprie spese costruisse un acquedotto che portasse l'ac-

dotta la cappella del monastero di Pregiato, che era un vero gioiello? Chi vuol vederla, si ricchi sul posto, che certamente troverà il portale aperto, come lo trovammo noi qualche anno fa. Tout passe, tout lasse, tout casse si, ma troppo presto noi stiamo facendo scomparire le cose belle del passato!

E' stato costituito il GIRF — Gruppo per l'incentivazione della ricerca scientifica e tecnologica dell'industria farmaceutica italiana, di cui fanno parte un Gruppo di aziende farmaceutiche ad azione imprenditoriale italiane iscritte alle rispettive associazioni di categoria, e che ha come fine l'incentivazione la valorizzazione della Ricerca farmaceutica, indirizzata particolarmente verso gli obiettivi che più aderiscono alla finalità della sicurezza sociale.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del GIRF — Via Cassilina 125 — 00176 Roma.



Belle, belle e maschile e a femminelle: i gemelli Maurizio e Rosario Della Monica di Vincenzo e di Gilda Senatore (Ortofrutticoli all'ex palazzo Talamo), a sette mesi di vita.

LA MOSRA TAFURI

La Mostra del Maestro Clemente Fafuri, così spasmoidicamente attesa da tutti gli ammiratori ed amici dell'artista, resterà in ogni parte d'Italia e molti dei quali il 31 Gennaio sono venuti a Salerno senza attendere neppure il biglietto di invito rimanendo nell'amara sorpresa di trovare niente di fatto, si è dovuta ancora una volta rimandare, perché proprio quando tutto era pronto, il volume ricordo stampato, la bozza dei biglietti di invito stampata ed i quadri li per essere sistemati nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno, partì, è intervenuta la crisi dell'amministrazione comunale, determinata non sappiamo se dalla più grande crisi della politica italiana o da questioni locali.

Quante, allora, si farà questa benedetta Grande Rassegna?

Il Salone dei Marmi fa anche da Sala Consiliare, perciò deve essere pronto in ogni momento propizio per la soluzione della crisi. Non appena essa sarà risolta, si provvederà a tenere la Rassegna o tra una riunione consiliare e l'altra, o nello spazio di tempo tra la soluzione della crisi e la prima nuova riunione consiliare. Il Sindaco ne è rimasto molto amareggiato, ma più di tutti il Maestro.

Che dobbiamo dirne noi che abbiamo dato tutta la nostra opera e la nostra appassionata buona volontà per questa Rassegna che ritenevamo un doveroso atto di omaggio all'artista, ed era sorta spontanea dalla iniziativa dei suoi concittadini e dei patrocinanti della sua città? Niente, giacché siamo pur sempre dei forestieri. Ci limitiamo

La Federazione italiana Stampa Periodica, comunica a tutti gli associati che è già pronto il disco stampa del 1970, per le auto.

Tutti gli aderenti possono chiederlo alla Federazione, Via Santa Brigida, 72 Napoli - 80132.

CLAUDIO GALASSO

IN d. D. Dove sono andate tante famiglie con cognomi illustri? Ed in che stato si è ri-

Episodi stabiesi dell'800

Nella vita di un popolo, come nelle leggi e nei costumi, si trovano talvolta dei particolari che, pur non assumendo tale importanza da passare allo storico, meritano di essere ricordati quali trascorse esperienze o suggerimenti per la soluzione di problemi difficili.

Che se ne direbbe oggi di una disposizione relativa al problema della nettezza urbana, come fu risolto dal re Gioacchino Murat? L'articolo 12 del regolamento emanato il 26 aprile 1809 a nome del re dagli Eletti Municipali Rurali e dei Terzieri, stabiliva infatti: « Ogni bottegaio, magazziniero, macellaio, fondechiero, negoziante con bottega resta obbligato di tener pulito quel tratto di strada davanti la sua bottega e sgombro di qualsiasi immondizia sotto pena di Carlini 15 ». Era quella una disposizione esiguita per la soluzione de-

problema della pulizia e l'ordine di una città, e riuscì abbastanza efficace.

Sotto il regno di Ferdinando I di Borbone, nel 1826, la cronaca di Castellammare di Stabia segnò la prima ed unica esecuzione capitale. Il condannato a morte, tale Paolo ovino fu Domenico, di anni 46, era accusato di aver provocato col veleno la morte della moglie Anna Zurolo. La polizia richiese al Sindaco il recapito dei parenti de l'assassino allo scopo di sorvegliarlo durante l'esecuzione della sentenza, e ne ottenne un elenco alquanto lungo, nel quale figuravano anche un sacerdote ed un canonico. Inoltre, il Soprintendente, per incarico del Ministro dell'Interno chiese al Sindaco di sapere se esistesse in città una confraternita incaricata dall'assistenza religiosa del condannato. Il Sindaco, Cattello Giordano, si rivolse al Priore della Congregazione del Purgatorio di nome Agostino Volumno, il quale rispose che, pur non avendo la congregazione come fine speciale l'assistenza ai condannati a morte, ma solo quello di provvedere, per amor di Dio, al seppellimento dei defunti poveri, non avrebbe rifiutato, se richiesto, il conforto religioso al povero condannato.

L'esecuzione avvenne alle ore 20 del venti agosto 1826. Nei giorni successivi furon visti i Confratelli del Purgatorio, vestiti del loro camice bianco e col viso coperto girare per la città per chiedere con voce lamentosa un obolo per i suffragi. « Fratelli! Fate bene all'anima di Paolino Jovino! »

Sarebbe interessante sapere quanto costò a Castellammare una bandiera nazionale. Questa lettera del Sindaco, in data 12 luglio 1820, ci offre la notizia: « Pregiatissimo signor Sotto Intendente. Nel giorno del felice cambiamento, quando fu proclamata la Costituzione, su prenatura della popolazione intera, feci costruire una bandiera tricolore, per fissarla sulla Casa Comunale. Quindi fu spesa la somma di du-

cati 5,68. Prego la di Lei bontà di autorizzarmi a prelevare la somma dal fondo delle imprevedute ». Dalla specifica della spesa si rileva come nel bianco della bandiera apparisse ricamato lo stemma cittadino.

Ed ecco buon ultima la notizia sulla Commissione delle leggi. Qualche anno fa venne demolito il grande fabbricato che faceva angolo con la facciata del Cantiere Navale di Castellammare e con l'inizio della via per Sorrento. Le finestre che davano sulla piazza erano munite di una robusta cancellata a doppio ordine. Era quello l'indizio del triste ufficio cui dipendeva l'edificio. Si trattava infatti del penitenziario nel quale scontavano la pena i condannati ai lavori forzati.

Allo scopo di evitare il triste effetto dell'ozio, com'è noto « padre di ogni vizio », il re aveva disposto che i forzati utilizzassero il loro tempo lavorando alla costruzione di navi. Nel 1842 essi ascendevano a circa ottocento. Un reparto di soldati provvedeva alla sorveglianza e al mantenimento dell'ordine.

In seguito furono ammessi al Cantiere operai aggiunti. Nel 1843 tra uomini di mare, artifici, giornalieri ed ergastolani il Cantiere occupava non meno di duemila persone. Fra costoro com'è naturale, non mancava il sorgere di questioni e anche di litigi e risse, specialmente tra i reclusi. Per mettervi in qualche modo riparo, il re Ferdinando II, con decreto del 1851, stabilì la Commissione delle leggi, la quale doveva radunare sotto la presidenza del Sindaco, quando avvenivano baruffe tra i forzati. Sentite le parti e i testimoni la Commissione decideva il numero di legnate da somministrare ai colpevoli. Si con decreto sia nel verbale della Commissione, le legnate venivano chiamate « pene economiche ».

E da ritenere che questo titolo derivava dal fatto che l'aplicazione della pena era gratuita. Più economica di così! GIUSEPPE LAURO AIELLO

L'inverno a Cava in una canzone del Braca

Gia dicemmo nel numero dello scorso Ottobre che Vincenzo Braca compose nella sua produzione in lingua napoletana, varie canzoni, tra le quali quattro per descrivere la vita beata che si trascorreva a Cava durante le stagioni dell'anno fino a quasi la metà del nostro secolo.

Ora pubblichiamo la canzone dedicata all'inverno, non avendola potuta pubblicare, per ragione di spazio, nel numero di Dicembre, che sarebbe stato più appropriato perché l'inverno entra per l'appunto il 21 Dicembre.

Anche il Braca descrive l'inverno come un vecchio che viene con la barba bianca, i guanti alla mani, gli zoccoli ai piedi, il pelliccione addosso: lento come una tartaruga, duro come un'incudine. In questa stagione gli uomini si coprono di più con mantelli, berretti ed altro, e chi va col patatino, chi con l'acqua per le selve ed i boschi a far legname, ma tutti rincasano al più presto, ed hanno paura dei tuoni, e tormento per la neve, ed al coperto di lor casa passano il tempo a tessere. Il Cavajuolo scanna il maiale con allegria, e, con grande solerzia e gusto, insieme con la sua donna, si industria a far salsicce e soppressate, e si stama e rin vigorisce le voglie d'amore. L'innamorato ha piacere perché la notte è più lunga e può di più godere della sua bella, ed al lavoro mangia con più appetito, e sta più arditamente, e sostiene meglio le lotte d'amore.

Lieto è tutto il mondo e vive fortunato. Solo lui, il poeta, è come uno scarrafaggio in terra, come un tartufo, un fungo con un uccello, e ognuno ha pietà di lui sia in Primavera che in Estate, in Autunno ed in Inverno, e guerra gli fa il mare e la terra; e lui va sperduto come orfano, senza donna. Infine invoca la canzone, perché con la tromba, su di un albero di quercia, faccia noto a tutto il mondo come egli si trovi nel profondo dei guai, perché amore a torto lo ha gabbato, e non ha più donna che gli renda lieta la vita!

La canzone trovasi riportata nel Manoscritto IX — F — 47 della Biblioteca Nazionale di Napoli da parte 134 v. a 135 v.

DOMENICO APICELLA

Canzone V

CANZONE DE LO VIERNO

(inedita)

Co' a varva janca, i zucocùl e appagliaruto co' i guanti a' mano e 'o pellezzone nduoso, tardo chiu' de cestunia, duro come n'ancunia, se n' e' o vierno venuto. Sta l'homo proveduto

a sta male stascione de cappiello, de l'ose, d' o sarginotto e d' o maniello, e co' manuolo e a coppia sotto cauda scende illo a' chiazzia e ba per ogne banda

Chi va co' o petaturo e chi co' accetta a' serva, a' vosco, e fa a levna e e' ja tene solo a mente a fare 'o fuoco e 'a vrasa, e staci inchiuso a' casa: si esce torna, infretta e 'o buono tempo aspetta, e d' e' tronua ha paura, e ha tormento si neveca, si chiove o meno viento, ma tesse e le candele encie, e arrivoglia e tene sempre a' stare buono a voglia.

Scanda o puorco o Cavoto co' allegrezza, face i sambrusci, e le zoffie a stegiola, accanto have a figliola co a quea, sera e matina, o lardo e a' pettorina mena con gran prestenza, e con gusto se mbezza fare 'e sausicchie nziemba e 'e soppressate e le presotte grosse fa salate, cossi co' iuoco te fa grasse e ndoglie se la fave 'a fame e se scapiccia e nbole.

Ha gusto o' nadumbrato perch' a notte è longa e fredda, e tiemba de mprender chi forte, e a' lavorare mangia con chiu appetito, sta chiu forte et ardit, meglio sostenta 'e hotte de l'amoroso lotte, ne accusa, o sole che se chiude priesto, puro ch'illo a guagniotti t'aggia a sieto tale ch'ogni homo ad ogni tempo è stato lieto sta' a' o mundo, e vive fortunato.

Suo co' che scarfungivo songo nterra no tarraffufo, no fungio e n'auciello, perzò haggio 'o cilevretto ch'ogni uno n'ha pietate de Primavera, 'e state d'Autunno, Vierno, e guerra me face 'o mare e 'a terra, e bao spiero come orfano e sperduto senza a figliola mia, che m'ha feruto, si che penzare pote ogne perzona come de i stenti ncapo haggio 'a corona.

Canzona mia, co' a trombetta, ncoppa na cerza, fàmme noto a tutto 'o mundo come eo so n' o profundo d' i guai, e Amore a tuoro m'ha gabbato ch'eo moro, e chiù guagnera n'haggio a lato.

Sant'Antuono

La festa di Sant'Antuono preso la Ceramica Pisapia ha assunto quest'anno una solennità ancora maggiore per la partecipazione di un numero addirittura doppio di commensali. In tutti, una grande contentezza di ritrovarsi con un'allegra spensierata per mezza giornata davanti al desco squisitamente preparato dalle padrone di casa Giuseppina Esposito e Virginia Palladino mogli rispettivamente di Pierino e di Geppino Pisapia.

A rendere più lieto il convivio ed a far dimenticare ogni preoccupazione per le quotidiane faccende, ha suonato una scelta orchestra, con il cantante dalla voce robusta Enzo Filangieri, si è esibita con molto successo an-

Il primo piroscavo nel Mediterraneo

Alessandria, 21-1-1970
Carissimo Mimì,
anzitutto affettuosi saluti ed abbracci, sempre memore di te e del tempo in cui si era insieme nei barchi dell'aula di liceo alla Badia, or sono ben 43 anni. Rammento di Cava l'insigne ed egregio prof. Raffaele Baldi, insegnante d'italiano che noi avemmo la fortuna di avere al 2° liceo, per un solo anno, ricordi?..

Ma, bando a queste rimembranze, niente nostalgia..

Vengo subito in argomento: mi riferisco al tuo «Castello» n. 10 ottobre 1969, che ho qui ricevuto nella nuova sede, e particolarmente all'articolo «il primo «vapore» nel Mediterraneo» di Giuseppe Lauro Aiello, e gradirei, a tuo mezzo, informare l'autore di volere — se lo ritiene — approfondire le sue ricerche storiche sull'argomento.

Io credo di potergli essere di aiuto, informandolo di aver letto in questi giorni nel volume Zonta-Simioni «Vita sociale italiana nel XIX e XX Secolo» ed. Valsardi a pag. 459, che:

1° argomento: «Il 20 giugno 1824 una gran folla era raccolta nel porto e lungo la Marina di Palermo per vedere arrivare il reale «pacchetto» (perché questa denominazione?) a vapore Real Ferdinando, primo piroscavo che solcasse le acque napoletane».

2° argomento: «Nel 1834 venivano acquistati in Inghilterra il brigantino Nettuno e la corvetta Ferdinando II (non è altresì nominato il «San Venefrede») ma l'anno stesso, su disegno dell'ingegnere navale Raffaele De Luca, toccava le acque del Tirreno dal Cantiere di Castellammare la fregata «Urania» — mentre più tardi lo stesso importante cantiere per gli scafi e il reale opificio di Petrarca per le macchine emancipavano il regno dal vassallaggio inglese. Lieto se queste notizie da me lette possono essere utile all'autore, ti ringrazio dell'accoglienza abbracciandoti caramente tuo

ALBERTO SANTORO

(Vice Questore in Alessandria)
P. S. Ricordami a Gianni Della Monica e salutalo da parte mia.

La Presidenza del Circolo Acli Pie XII di Cava, riconoscente ringrazia:
S. E. il Vescovo Alfredo VOZZI, il M. R. Padre G. Baldini, l'On. Mario Vialante, il Sindaco di Cava, il Dr. Federico De Filippis, il Pres. della Cassa di Risparmio Salernitana, il Pres. dell'Azienda di Soggiorno, l'Avv. Vincenzo Giannattasio, il Cav. Vincenzo Bisogno, Luca Barba, Guerino Amato, Ditta Molbak sud, Lito Sud, Ceramiche CEVI, Fili Senatore elettronodimetiche, Bertolini, Tipografia Di Mauro, Credito Comm. Tirreno, per il cui generoso contributo è stato possibile realizzare la «Befana al socio a clista 1970».

che la figlioletta dell'Avv. Giuseppe Capuano, la quale promette di diventare una vera artista del canto.

Al levare delle mense c'è stata ormai tradizionale corona dei dorsi con «Cenzenello» che ha parlato per i dipendenti della Ditta Pisapia, il Maresciallo Gallo, zia Raffaelina, il dott. Angrisani che ha avuto parole di elogio per i dirigenti e per gli operai, il Commissario di P. S. di Cava che si è mostrato particolarmente compiaciuto di questa festa che unisce in un'atmosfera affettuosa i lavoratori ed i datori di lavoro, l'Avv. Capuano che ha fatto alla Ditta ed ai suoi dipendenti l'augurio degli intervenuti, quindi i titolari della Ditta, che hanno ringraziato le maestranze e gli intervenuti di aver dato sempre maggior tono a questa ormai tradizionale lieta cerimonia in onore del santo protettore del fuoco, e l'Avv. Capuano che il quale ancor più compiaceva del ruolo raggiunto dalla manifestazione ha posto in rilievo l'armonia che regna fra i perai e dirigenti di questa Ditta quasi familiare, di fronte alle agitazioni che hanno travagliato il cosiddetto autunno caldo e questo inverno non meno caldo dell'autunno pur con le più basse temperature della stagione, ed ha auspicato che per i prossimi anni si prenda l'iniziativa di organizzare una sola grande festa di tutte le maestranze e di tutti i proprietari e dirigenti delle ceramiche cavesi, perché quella che è stata una spontanea iniziativa possa assurgere ad espressione di distinzione e di competenza dell'industria della ceramica artistica e pavimentistica di cui Cava ormai va riconosciuta.

I discorsi sono stati chiusi da due fratelli del Poverello di Assisi, i quali sono intervenuti in lievezza per testimoniare la presenza di Dio anche nelle parentesi gioiose del lavoro, e per esortare i presenti a perseverare nell'operosità e nel bene. Quindi i religiosi e le autorità, si sono congedati, calorosamente salutati da tutti i presenti, e sono incominciate le danze, durate fino a notte inoltrata. In tutti l'augurio che l'anno venturo si possa celebrare una festa ancora più grande.

LIBRI

ROCCO MORRETTA — *Piede di pace* L. 1500 — Ed. Gugnali — Modica

Segnaliamo all'attenzione degli appassionati di buone letture questo piacevole romanzo. L'autore narra con bello stile le proprie avventure e quelle di altri giovani ufficiali suoi colleghi: teatro delle loro gesta e la ombra di Genova. Un capitolo dopo l'altro, il lettore è introdotto nella gustosa vicenda narrata con brio e compostezza. Impeccabile l'edizione.

ALPIO MOSCA — *Cose e curiosità*, L. 500 — Ed. Gugnali

Abbiamo letto con vivo interesse questa raccolta poetica in dialetto e ci congratuliamo con l'autore. L'argomento delle poesie è vario: ce ne sono di tono moraleggiante, satirico, sentimentale. L'ispirazione è sempre sincera. Chiudiamo questa breve nota con un giudizio sulle caratteristiche della poesia di Alpio Mosca, stralciato dalla bella prefazione di G. A. Fontana: «la sua poesia è simbiosi di realtà e giudizio morale, perfettamente fusi ed armonici, in quanto nati da una medesima concezione della realtà e della vita. Realtà e vita, vissute senza ombra di illusione in un'atmosfera pacata e malinconica». L'edizione è accurata ed elegante.

FRANCA ODDO

La befana dell' A. C. L. I.

Nei locali del Circolo A.C.L.I. di Cava, presenti numerose autorità, ha avuto luogo la cerimonia della «Befana del Bambino», e della distribuzione dei doni ai soci.

Tra gli intervenuti S.E. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno; il Prof. Eugenio Aboro, Sindaco di Cava; Mons. Giuseppe Caizzi; l'On. Avv. Francesco Amadio; l'Ing. Claudio Accarino, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo; il Padre Giuseppe Baldini, il Commissario di P.S. Dott. Ferrone; il sig. Mario Pisapia, in rappresentanza della Associazione dei Commercianti e numerosi altri, ai quali chiediamo venia.

Quest'anno la manifestazione è stata più imponente ed ha assunto carattere di intima familiarità e di sincerità cordialità grazie alla attiva e valida collaborazione del nuovo Consiglio Direttivo, così composto: Prof. Salvatore Pisano, Presidente; Rag. Bruno Di Donato, Vice Presidente; Rag. Carmine Bisogno, Segretario; Rag. Alessandro Avagliano, Amministratore; Alberto Bucciarelli, Rosario Di Maio, Giuseppe Di Marino, Consiglieri; Padre Giuseppe Baldini, Assistente Sociale.

L'organizzazione è stata resa possibile con l'interessamento anche del Sindaco il quale molto ha contribuito alla raccolta dei fondi, con cui sono stati realizzati numerosi pac-

chi doni, particolarmente utili. Dopo la «Befana del Bambino», di cui il Vescovo, con brevi e succinte parole, ha messo in risalto l'importanza ed il significato, il Presidente del Circolo, na ringraziato le Autorità presenti, dando maggiore spicco all'opera svolta dal nuovo consiglio di Presidenza, da appena tre mesi insediatosi. Non possiamo non complimentarci col Prof. Pisano, il quale, in così breve tempo, ha dato vita ad una interessante manifestazione, che si è rivelata riuscissima e superiore ad ogni nostra aspettativa, ed ha riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica. Tutto questo lo dobbiamo al suo spiccatissimo senso di modernità ed alla sua forte carica di energia organizzativa. Egli ha chiesto la collaborazione di tutti i soci ed in particolare dei giovani per il buon andamento del Circolo, perché solo con un'azione intensa ed unitaria con spirito di sacrificio e di abnegazione — egli ha detto — si possono ottenere risultati fecondi e soddisfacenti.

Agli organizzatori tutti della cerimonia del Circolo A.C.L.I.

vadano, da queste colonne, i nostri lusinghieri apprezzamenti e l'augurio di un proficuo lavoro, perché la Befana del Socio, che è diventata ormai tradizionale, sia non l'ultima, ma la prima di una serie di manifestazioni sempre più imponenti e significative.

NICOLA GRIECO

Nozze d'oro a Pregiato CESARO - PISAPIA

Nel cinquantesimo anniversario del loro matrimonio, hanno lietamente festeggiato le nozze d'oro i coniugi Nicola Pisapia, nato a Cava il 4 Giugno 1892 stuccatore pensionato, e Giovanna Cesaro, operaia della Manifattura Tabacchi in pensione, nata in Cava il 29 Aprile 1896.

Il rito della novella benedizione delle nozze si è svolto nella suggestiva Chiesa parrocchiale di Pregiato, officiato dal Rev. Don Peppe, con l'intervento di tutti gli abitanti della popolosa Frazione, accorsi a rallegrarsi con i non più freschi, ma sempre innamorati e felici sposi.

Dopo il rito la coppia, i parenti e gli amici si sono riuniti



presso il Ristorante Cavesi per consumare un abbondante pranzo, offerto in onore dei festeggiati ed allietato dal complesso degli «Amici». Tutti hanno largamente ballato, anche gli sposi che apparivano oltremodem raggianti per il trionfo conquistato per l'affettuosità dalla quale erano circondati. Più di tutti felici i figli, Luca Pisapia, guardia giurata, con la moglie Francesca Cuoco, pensionata, ed i loro figli Nicola, Serg. Aeronautica, che ha fatto anche da compare di anello, ed Eleonora; Alfonso Pisapia con la moglie Maria Giuseppina Di Domenico, ed i

figli Giovanna, Nicolina, Felice, Generosa, Vincenza; Pisapia Vincenza col marito Francesco Salerno, stuccatore, ed i figli Gerardo, Isidoro e Giorgio. Tra gli invitati: Luca Pisapia, fratello dello sposo, con la moglie Anna Senatore; i nipoti Pisapia Alessandro con la moglie, Pisapia Tita, con moglie e figli, Pisapia Vittorio, con moglie e figli; Vincenzo Di Pasquale, con moglie e figli; Anna Moliterno da Salerno con la figlia Carmela. La festa è durata fino notte molto inoltrata, e si è chiusa con un frenetico brindisi e con una calda ovazione per una sempre più lunga felicità.

Noterelle nostre

Notando da tempo la consistenza dei lavori di ammodernamento e di sistemazione, poniamo con tanto impegno nei mani dell'Ex Banco di Napoli e nonostante ancora non ci sia stato consentito poter ammirare la nuova Sede dell'Ente del Turismo e Soggiorno di Cava, dobbiamo ritenere come ne sottrai di certo qualcosa di veramente confortevole e forse consigliabile per mosse, congressi o riunioni.

Tuttavia pur non nutrendo dubbi sulla sicura grandiosa sistemazione residenziale dell'Ente stesso e mentre abbiamo letto l'elenca dei nuovi componenti la Direzione ed Amministrazione dell'Ente del Turismo formuliamo anzitutto agli stessi (di cui parecchi nostri vecchi amici) non formali auguri di buon lavoro bensì di un autentico risveglio dell'Ente che, consentite la franchise, consentite la franchezza, a Cava, pur operando da anni ha lasciato quantomeno perplessità per suo operato.

Come per ogni uomo così per un Ente, si valuta quanto di fattivamente concreto e positivo ha esso saputo, nonostante le indubbi difficoltà, porre in moto ed in cui s'identifica la sua stessa opera.

Fortunatamente per l'Ente del Turismo siamo ad un cammino nella stanza dei bottoni sicché una ripresa di autentico risveglio nell'attività è auspicabile non solo, quanto conseguente almeno per poterne sepellire l'impopolarità di cui in tanti lunghi anni si è ammantato.

Chi è costretto a vivere nella congesionata e caotica città, in aria impregnata di gas metalliferi è in grado di apprezzare la salute aria delle verdi colline cavesi, patrimonio incommensurabile e tesoro naturale mai troppo decantato; ed è spunto tale tesoro, per un cento di verde salute a soli 46 km dal capoluogo regionale, che devesi decantare, illustrare, propagandare, siccome ancora esso non è molto conosciuto.

Com'anche riprendendo e rinfrescando quanto di già sulle stesse colonne avevamo a servire mesi or sono ed essendo giunti per le semine, sarebbe opportuno che l'azienda medesima dispense anzitutto gratuitamente ai cittadini semine di fiori selezionati adatti ed indicati alla cultura in vasi, così contribuendo a diffondere quella gentile usanza che in altri centri turistici riesce infinitamente accettabile e gradita al turista.

Auspichiamo e sensibilizziamo la nuova Direzione dell'Ente del Turismo a tenere conto anche dei nostri suggerimenti che condensiamo succintamente in:

a) distribuzione di seminori da vaso, come detto,
b) indire premi per la migliore soglia, il migliore balcone ed il migliore portone florito;
c) diffondere un più completo depliant che oltreché sottolinei la vicinanza al mare di Vietri condensando nel termine collina-mare o mare-monti;

d) indire l'Estate Cavesi con ampia diffusione di manifesti;
e) valorizzare turisticamente la festa del Castello in campo REGIONALE;

f) promuovere e patrocinare una mostra-mercato del prodotto artigianale ed industriale cava;

g) sollecitare l'Ataco ad istituire corsi per Vietri Marina dai principali villaggi durante il periodo 1-7 — 1-9 e viceversa con prezzi contenuti e modici;

h) raccogliere dati e segnali

a richiedenti disponibilità di vani arredati o pensioncine anche in famiglia, come da anni fanno i bravi romagnoli che riescono da tale attività a trarre buona parte del loro reddito; eppure va raccomandato massima cortesia, pulizia riservatezza discreta e precisione.

E così, ritenendo di aver dato, col nostro contributo di puro augurio una mano ai nostri amici, ora, con l'auspicio di buone, concrete e fattive realizzazioni, passiamo con tutto cuore a dir loro: Ad majora!

ANTONIO RAITO

T'ho sognato
Nel silenzio della notte,
mamma bella t'ho sognata,
che pregavi il sonno Dio,
come mamma Addolorata!

Thò vedute genuflessa
che piangevi; ma perché,
se le pene del mio cuore
le confido solo a te?

Tu per me, non sei mai morta,
più che viva sei per me.
Il ricordo del passato
mi conforta insieme a te,
vecchierella del mio cuore.
Tu sei santa tu sei bella,
le tue lagrime son perle,
ove cadon, nasce un fiore!

ORESTE VARDARO

Devota
Semplice e devota prega a Dio
na vicarella c'è a curona
[mmano, cu na vicella dice - accusi
- rassignata parla chianu-chiano
cu tttano Amore a Dio!]

- Signo, so vecchia e niente chiù
[me importa, voglio lassa sta terra, eterna-
mente Voglio veni addu Te, tutta cun-
tenta, e 'e lode' Toie voglio canta chiù

PASQUALE MAGLIO [forte]

Avv. OSCAR BORZELLI
(† 19-1-1970)

E con la fuga degli anni più belli
sei scomparso anche Tu Oscar
Borrelli, Avvocato ora triste, ora scher-
zoso dal linguaggio emotivo e fantasioso!

Con grande ardore mi quasi per-
misi. Tu difendevi la povera gente,
quella che si agita in crisi più
drammi oscuri di estrema miseria!

Iseria! Tue istanze di libertà provvisoria,
tuoi esposti nella tese istruttoria
sono quadri di dolorosa storia,
che rincorre dai pathos arcano
d'ogni più umile rellito umano,
che a Te non ricorreva mai in-

Ivanov!

In ancor validissima età era stato
travolto dalla cosiddetta spezzata
il nostro carissimo Avv. Oscar
Borrelli, che i lettori del Castello
avevano preso ad apprezzare e
benvolere per i suoi arguti scritti

sugli argomenti più spinti di questa
travagliata umanità. Avvocato di spiccatissimo acume, non ebbe
purtroppo il dono della prestanza fisica e della sopravvalutazione di

se stesso, perciò rimase l'Avvocato degli umili e senza pretese.
Il suo ricordo non scomparirà.

Anche i pochi scritti che siamo riusciti a pubblicare, lo ricordiamo ai posteri, e ad esaltarne la memoria varca questo veramente ispirato ed indovinato scritto dall'Avv. Gustavo Marano nell'accorata tristezza prodotta dalla improvvisa ed in-
concepibile notizia. Alla vedova e ai parenti esprimiamo le nostre più vive ed affettuose condoglianze.

Avv. GUSTAVO MARANO

ECHI e faville

Dall'8 Gennaio al 9 Febbraio i nati sono stati 128 (53 m. 75 f.), più 15 fuori (10 f. m. 5), i morti 32 (16 f. 16 m.), più 9 negli Istituti (f. 5, m. 4), più 6 fuori (f. 2, m. 4); i matrimoni 24.

Pasquale è nato da Michele Sorrentino, Serg. di Marina e Matilde Pisapia.

Francesca dal Per. Ind. Maurizio Rega e Angiolina Sorrentino. Pio da Carmine Matonti, commerciante laterizi, e Ins. Adeleina Sorrentino.

Mariacarmela dal Prof. Domenico Vaccaro e Univ. Rosa Gambardella.

Giovanni da Ferdinando Cannavacciuolo, impiegato comunale, e Maria D'Antuono.

Marianna da Michele Lanzavecchia, gerente pubblicitario, e Rita Catena.

Monica dall'Isp. Dogana Michele Della Corte e Camilla Marziale, residenti a Ventimiglia.

Giuseppe dal Prof. Saverio Ascolese e Carmela De Gemma. Giuseppina dal Geom. Felice Ciolfi e Ins. Anna Della Monica.

Pierfrancesco dal Prof. Agnello Baldi e Annamaria Petti.

Patrizia dal Per. Agr. Francesco Lamberti e Anna Buttazzi.

Rosaria da Michele Ferrara e Rosa Lagarase a Walton and Weybridge (Surrey-Inghilt.).

Nella Frazione Passiano è deceduta Anna Armentano maritata Petrillo, che lascia nel dolore il marito Pasquale, i figli Alfonso, Domenico, Teresa, Flora, Pasquale e Gepino (quest'ultimo, marito di Anna Ferrara, sorella di Suor Pieremilia), e quanti la conobbero e l'amarono.

La cosiddetta «spaziale» di quest'anno s'è portato anche il caro Pasquale Bisogno, titolare della Ceceria Virmo vedovo della compianta Maddalena Ferraioli, cugina ex moglie del direttore del Castello.

Ai figli Giuseppe, Maria, Ugo, al genero Mariano Granata ed alle nuore Ione Siani ed Ada Pugliese, sentitissime condoglianze.

A tarda età è deceduta Maria Di Florio ved. Siani, madre dell'Avv. Mario, Alfredo, Gennaro, Giuseppe, Salvatore, Vincenzo, Filomena ed Anna, e sorella del quasi nonagenario Vincenzo Di Florio nonché cognata dell'egualmente longevo Don Ciccio Gravagno, al quali vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 66 è deceduto Antonio Palazzo, notissimo falegname e riposo abitante a S. Francesco.

Ad anni 75 è deceduto Matteo Apicella, già titolare di industria pastaria.

Ad anni 80 è deceduto in Firenze il Dott. Commercialista Emilio Romilli.

A tarda età è dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, si è spenta Annunziata Sorrentino, sorella del defunto Parroco di Pregiato, e vedova del Cav. Pasquale Di Domenico. Ai figli Carmela, Vincenzo, Capostazione a Roma, Pio, assessore al nostro Comune, Dott. Tito, Ispettore generale del Ministero Finanze, Innocenzo, Amelia, moglie del Rag. Mario Pagano, Agata moglie del Geom. Mario Tedesco, Dott. Leo, dentista e Anna, moglie del Perit. Ind. Felice D'Arco, ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Serenamente come visse, si è spento il Prof. Gaetano Infranzi, che dedicò tutta la sua vita al culto della famiglia e della Scuola. Fu educatore di numerose generazioni di caversi e di studenti che da tutta Italia venivano ad apprendere gli elementi del sa- no presso l'antico liceo-ginnasio.

sio della Badia dei Benedettini della SS. Trinità della Cava. Anche noi lo avemmo maestro per i nostri tre anni di liceo, quando apprendemmo da Lui gli elementi della geometria, dell'algebra, della fisica.

Dallo Badia il Prof. Infranzi passò al nostro Liceo-Ginnasio «G. Carducci» e ne fu quindi Preside, finché passò a godere di un meritato riposo, rattristato però dalla partita della sua cara compagna di tutta la vita, Prof. Aida De Sio, anche Lei benemerita educatrice di Cava. L'ultima volta che lo abbiamo visto è stato durante le feste natalizie, nei pressi dell'Ufficio Postale del Borgo, dove certamente erasi recato a riscuotere la pensione. Lo stesso sorriso, ma più stanco, gli stessi lineamenti, ma più scavati, la stessa affettuosità, ma non più festosa. Gli chiedemmo come si sentisse, e Lui rispose, per tranquillizzarci, che tutto andava bene. Poi abbiamo appreso la triste notizia, che ci ha tolto l'ultimo dei nostri educatori ancora viventi. Ai figli Prof. Franca, gentile scrittrice che vive fuori Cava, Attilio, industriale, e Prof. Dott. Arturo, illustre cardiologo, ai fratelli Enrico e Maria, alle nuore ed al genero, le nostre più sentite condoglianze, unendoci alla innumerevole schiera dei nostri compagni di studi liceali e di tutti coloro che Lo ebbero maestro, e che da noi ne apprendemmo con dolore la dipartita.

Con 100 su 110 si è laureata in lettere presso il Magistero di Salerno, Giuseppina Achino di Giovanni e di Marta Apicella; di scuotendo la tesi sul «De institutione inclusarum» di Adelredo di Rievala, a relazione del Prof. Franco Lazzaro.

Con 110 su 110 presso l'Università di Napoli si è laureata in lettere Adriana Pisapia del fu Avv. Tommaso, discutendo la tesi su «Tiziano ritrattista» a relazione del Prof. V. Mariani.

Relatore l'On.le Prof. Giovanni Leone presso l'Università di Roma ha conseguito la laurea in giurisprudenza il giovanissimo Ughetto Benincasa del Comm. Dott. Luigi e della Prof. Italia Di Liegro. Brillante è stata la tesi sulle «Formule di proscioglimento dell'imputato».

Complimenti ed auguri ai genitori, al neo dottore ed alla fidanzata Pinella Nelli.

Mo ca tu me manche
Comm'a sciamma ardente
ancore tu me stade...
— Spina mia d'ammore...
nun te scordo mai...
— Senz'ammore 'a vita
è na cosa amare!
— Sciorra nera nera
senza nu repare...!
Campà cchitù nun pozzo,
mo ca tu me manche!
Mo ca stongo solo,
scunzulato e stanche...

ADOLFO MAURO


Cava dei Tirreni
Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

La popolazione di Cava nel 1969

	m.	f.	tot.
Popolaz. resid. a Cava al 31-12-68	22.695	+ 23.962	= 46.657
nati vivi nel '69	559	554	1153
a Cava	474	436	910
in altri Comuni	66	84	150
all'Estero	19	34	53
	559	554	1153
morti	210	165	375
in altri Comuni	26	22	48
all'Estero	4	—	4
	240	187	427
Differenza tra nati e morti		+ 319	+ 357 = + 686
Iscritti per cambio di residenza			
Provenienti da			
altri Comuni	492	302	994
dall'Estero	46	32	78
	538	534	1072
Cancellati			
per altri comuni	515	550	1075
per l'estero	178	151	329
	693	701	1404
Differenza tra iscritti e cancellati	— 155	— 167	= — 322
Incremento	+ 164	+ 200	= + 364
Popolaz. resid. al 21-12-69	+ 22859	+ 24162	= + 47021
Scheda di famiglia	11.455	Matrimoni nel 1969	
Convenienza	25	in Cava 454, fuori Cava 120	

Nel 1968 i nati in Cava erano stati 1021, fuori 137; i morti 105 ed i matrimoni in Cava 393, fuori 122. Come vedesi, nel 1969 siamo andati un po' meglio.



Volete mangiar cose belle?
Comprate allor le tagliatelle
che vi prepara GERETIELLE
Son prodotti davvero fini
ravioli gnocchi e tortellini
gustosi, pastosi e genuini.

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12
CAVA DEI TIRRENI
Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

ARTI FOTOGRAFICHE
SALSANO
Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41602
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESE CINEMATOGRAFICHE
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRIDOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?
AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783
(di fronte al Cinema Metelliano)



Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbra e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldì (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-
gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenti:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino Tel. 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 Tel. 751007

84025 EBOLI — Piazza Principe Amedeo Tel. 38485

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli Tel. 722658

84039 TEGLIANO - Via Roma, 8/10 Tel. 29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita

ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 437029-465370

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso disponibile di un ricco ed esclusivo assortimento

di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma

dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —

GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e

CHICCO per tutti i bambini belli!